

Valutazione ambientale strategica del Documento di piano del Piano di governo del territorio

Fase 1 – ORIENTAMENTO DELLA VAS

COMUNE DI MESE



La procedura VAS è stata definita dalla Direttiva UE 2001/42 del 27/06/01, con l'obiettivo dichiarato di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, procurando che..... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*, ed è stata recepita dapprima dalla Legge per il Governo del Territorio della Regione Lombardia (art. 4 L.R. 12 del 11/033/2005), e poi, nella legislazione nazionale, dal Codice dell'Ambiente (D.Lgs. 152 del 03/04/2006).

Quest'ultimo definisce la VAS come *“elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”*.

In stretta analogia è la definizione della Regione Lombardia (Delibera G.R. Lombardia 15/03/06): *“Il processo che comprende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione”*.

Quest'ultima formulazione è la più aderente a quella del “Manuale” per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea” (1998): *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Il perseguimento dello sviluppo sostenibile è quindi un metodo di azione nel governo delle trasformazioni del pianeta, piuttosto che un obiettivo da raggiungere.

Obiettivo ultimo della VAS è quindi quello di consentire una pianificazione sostenibile e di verificarne la sostenibilità.

L'Ambiente, che la VAS deve valutare, è inteso, più che come un intorno da preservare (habitat), come l'insieme di natura e cultura, e comprende il patrimonio naturale e le sue modificazioni antropiche (environment), in cui i fattori propriamente ambientali sono correlati anche a quelli socioeconomici.

La valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione, dato che si riferisce ad una strategia di trasformazione territoriale che può essere anche consistente, non può quindi essere solo una “valutazione di compatibilità” ma piuttosto una “valutazione di sostenibilità”, e quindi comporta un'azione di monitoraggio e di adeguamento successiva alla formazione del piano.

La VAS in definitiva non può limitarsi ad essere un supporto dello strumento di pianificazione del territorio, ma deve configurarsi come un processo integrato e costitutivo della pianificazione, presente in tutta la sequenza di decisioni ed azioni previste.

Ne conseguono sostanziali differenze tra la VAS, che si applica a processi decisionali e urbanistici, dunque strategici, e la VIA, che si applica alle singole opere, e che è dunque di natura tattica.

La VAS è in grado di valutare gli effetti di scelte relative a numerose azioni che, non soggette a VIA, sfuggono alla Valutazione, ma possono invece determinare modificazioni o alterazioni ambientali rilevanti (come quelle relative all'uso dei suoli e alla gestione del settore agroflorofaunistico) e di

valutare anche gli effetti cumulativi, spesso molto rilevanti, della somma di più interventi, ciascuno compatibile alla VIA.

La comparazione tra le due procedure è chiara nella tabella 2.4 dei Manuale UE.

	VAS (piani/programmi)	VIA (progetti)
<ul style="list-style-type: none"> • Dati • Obiettivi/portata degli impatti • Alternative • Metodi di previsione degli impatti • Risultati 	<ul style="list-style-type: none"> • Di vario tipo (descrittivi e quantitativi); • Globali, nazionali e regionali; • Ad es. uso più efficace dell'infrastruttura esistente, misure fiscali, equilibrio spaziale della localizzazione; ecc.; • Semplici (spesso basati su matrici e impiego di giudizi di esperti), caratterizzati da elevato livello di incertezza; • Generali; 	<ul style="list-style-type: none"> • Principalmente quantitativi; • Principalmente locali; • Ad es. localizzazione; varianti tecniche; progettazione; ecc.; • Complessi (e solitamente basati su dati quantificati); • Dettagliati;

La VAS deve valutare gli effetti e gli esiti sull'ambiente delle politiche di sviluppo urbanistico-territoriale, per impedire, fin dalla fase di programmazione preliminare, la definizione di scelte di rilevante incidenza territoriale, suscettibili di causare o di permettere compromissioni ambientali e dissenso delle comunità interessate, o ricadute sulle risorse naturali (acqua, aria, suolo) tali da pregiudicare i benefici attesi dalla programmazione stessa.

Per quanto sopra detto, la VAS deve di conseguenza svolgersi fin dall'inizio parallelamente all'elaborazione del relativo piano urbanistico, consentendo di valutare la compatibilità e la sostenibilità degli obiettivi del Piano, nonché le eventuali alternative, di organizzare un sistema di raccolta e scambio di informazioni e di concertazioni tra soggetti o autorità preposte alla gestione di territorio e dell'ambiente, di individuare sia criteri di monitoraggio della relazione tra il processo del piano e i suoi effetti ambientali, sia gli indicatori utili a permettere il riconoscimento di effetti indesiderati in tempo utile a consentire la correzione e la eventuale ridefinizione degli obiettivi di piano, prima di avviare i progetti operativi.

1.1 - Integrazione della dimensione ambientale nel PGT

La conoscenza, l'analisi, la salvaguardia e la valorizzazione della componente ambientale costituiscono il riferimento fondamentale per la lettura del territorio e per l'individuazione, già dal Documento di Piano, degli ambiti di trasformazione e del territorio da assoggettare alla disciplina del Piano delle Regole.

La valutazione ambientale del PGT si riferisce quindi all'intero territorio comunale, con particolare attenzione alle aree non edificate, che costituiscono la massima parte del territorio comunale.

Il comune di Mese è situato in Valchiavenna e con i suoi 4,17 kmq è uno dei comuni meno estesi della provincia di Sondrio ed il suo territorio si sviluppa dalla piana del torrente Liro e Mera e sale fino ai 900 metri s.l.m. sui rilievi montuosi che separano l'Italia dalla Svizzera. L'abitato risulta praticamente in continuità con quello di Chiavenna. La via di comunicazione principale è la strada Trivulzia, che prende il nome dal Capitano Gian Giacomo Trivulzio, capo del partito guelfo milanese, Gran Maresciallo di Francia, Signore delle Tre Pievi, Conte della Mesolcina e della Valchiavenna dal 1500 al 1512, anni in cui vi furono i primi tentativi di bonifica del fondovalle allora disabitato e incolto. Il comune di Mese può essere raggiunto percorrendo in direzione nord la SS 36 dello Spluga (km 0 al Trivio di Fuentes) che taglia l'alluvionale Pian di Spagna e poi la piana che sfocia a Chiavenna, superando numerosi e vivaci centri abitati (Nuova Olonio, Verceia, Novate Mezzola, Somaggia, San Cassiano, Prata Camportaccio). Il territorio comunale di Mese fu abitato già in epoche preistoriche, lo attestano i reperti risalenti all'età del ferro, questo perché la sua posizione protetta favoriva l'insediamento delle genti. Come detto, è bagnato dai torrenti Liro e Mera: il primo confluisce proprio in corrispondenza del suo confine più ad est. Il torrente Liro è oltrepassato da due punti stradali e dalla nuova passerella pedonale, recentemente realizzata per dare continuità alla pista ciclo pedonale che parte proprio da Chiavenna. Il paesaggio e l'ambiente naturale sono sostanzialmente di due tipi, quello di fondovalle e quello di versante. La ricchezza di acque del territorio a monte, per il maggiore bacino imbrifero, per il più alto dislivello e per una migliore ubicazione presentò una ottima condizione per la nascita di una grossa derivazione che diede nascita ad una centrale idroelettrica nel centro del paese. L'orografia e la morfologia sono facilmente definibili e percepibili, con pendenze mediamente elevate. E' questo un comprensorio di forte caratterizzazione paesistica, che avendo perso l'attenzione per il recupero degli oltre duecentocinquanta piccoli edifici rurali, potrebbe diventare portatore di importanti valori paesistici e naturalistici meritevoli della massima tutela.

Il comune è costituito sostanzialmente da un unico nucleo principale senza particolare rilevanza di carattere storico di piccoli nuclei di antica formazione. Tali nuclei sono inseriti dalle norme tecniche del piano regolatore vigente, secondo l'articolo 38 di "tutela dei valori storico ambientali, beni culturali".

I nuclei sono i seguenti:

I Beucc, Maciocchi, Possabella, Castrona, Cà Brusada-Ronco, Vallascia, Crotti, Scandolera di sopra, Cà de Giovannin, Salvadalena, Madonne delle Grazie, Case Prevostini, Case dei Giovannini, Case dei Ricchi, Corte dei Piatti, Crotti di Scandolera.

Sono inoltre censiti degli edifici specifici dallo stesso articolo 38 delle NTA, che hanno caratteristiche peculiari di beni culturali.

1.2 - Definizione dello schema operativo della VAS

Il processo metodologico della VAS viene strutturato, in conformità ai criteri definiti dal documento di indirizzo della Regione Lombardia, attraverso una successione di fasi e di operazioni successive di acquisizione della conoscenza del territorio e delle informazioni, di esame dei dati raccolti e di valutazioni, che si elencano nel seguente schema operativo:

FASE DELLA VAS	DESCRIZIONE
Fase 1	
Orientamento	1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PGT; 1.2 Definizione dello schema operativo della VAS; 1.3 Quadro ricognitivo per la dimensione ambientale; 1.4 Sintesi degli obiettivi del PGT;
Conferenza di verifica	Avvio del confronto
Fase 2	
Rapporto Ambientale	2.1 Quadro ricognitivo per la dimensione ambientale: rappresentazione grafica delle criticità e dei fattori di incidenza; 2.2 Ambito di indagine e definizione delle informazioni; 2.3 Elementi di criticità e positività ambientate; 2.4 Articolazione degli obiettivi e analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione esterna; 2.5 Identificazione delle azioni - schede tematiche finalità - azioni; 2.6 Stima degli effetti ambientali, elaborazione degli indicatori; 2.7 Confronti e alternative; 2.8 Verifica coerenza interna: matrici di impatto; 2.9 Schede di approfondimento (azioni - interventi); 2.10 Programma di monitoraggio "ex post"; 2.11 Identificazione degli indicatori ambientali;
Fase 3	

Documento di sintesi (sintesi non tecnica delle informazioni)	3.1 I caratteri ambientali e territoriali; 3.2 I problemi ambientali; 3.3 I caratteri del PRG vigente; 3.4 I caratteri e le scelte del Piano di Governo del Territorio (PGT); 3.5 Valutazione sulle scelte di Piano e valutazione di sostenibilità; 3.6 Valutazione della sostenibilità del Piano; 3.7 Conclusioni;
---	---

1.3 - Quadro ricognitivo per la dimensione ambientale

L'elaborazione del quadro ricognitivo costituisce una analisi prioritaria a livello ambientale – territoriale, volta all'individuazione delle caratteristiche dell'ambiente, in tutte le sue articolazioni, e degli elementi di criticità e di opportunità, da confrontare con gli obiettivi e le azioni del Piano, valutandone le possibili ricadute.

Sono state perciò costruite sette schede, relative alle diverse tematiche, che definiscono la situazione ambientale e comprendono gli approfondimenti tematici della situazione accertata per ciascun ambito.

Per la formazione delle schede si sono utilizzati, come banche dati di riferimento, innanzitutto gli studi e le analisi a corredo del PTCP della Provincia di Sondrio e poi tutte le indagini, gli studi e le elaborazioni disponibili, anche a livello comunale, e si è condotta un'attenta e puntuale ricognizione del territorio.

Fin dalla presente fase ricognitiva, le schede tematiche sintetizzano, applicandoli alla realtà dell'ambito Territoriale del Comune di Mese, sia i criteri di sostenibilità del citato Manuale UE del 1998, sia i criteri del più recente Manuale italo-spagnolo "ENPLAN" del 2004.

Di seguito si riportano le sette schede tematiche relative alle diverse componenti ambientali rilevanti, con i relativi approfondimenti.

Le Schede riguardano i seguenti temi:

- 1 A – Paesaggio e patrimonio culturale;
- 2 A – Geomorfologia, idrologia e idraulica;
- 3 A – Qualità dell'aria;
- 4 A – Attività estrattiva e trattamento rifiuti;
- 5 A – Inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- 6 A – Sistema della mobilità;
- 7 A – Sistema insediativo e dei servizi.

RICOGNIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI *Scheda 1A – PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE*

TEMATICA	STATUS AMBIENTALE	DATI DI RIFERIMENTO
Paesistica	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiti boscati; • Territori montani di particolare pregio; • Tessuti extraurbani agricoli; • Rete dei corsi d'acqua; • Aree protette da specifiche tutele sovracomunali S.I.C., Z.P.S.; • Aree urbanizzate; • Principali ambiti di connessione ambientale e fruitiva; • Edifici vincolati, centri storici, elementi di valore storico-architettonico; 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale(Paesaggio e Ambiente); • Carta d'uso del suolo; • PIF (bozza) • Vincoli ambientali PRG vigente; • Studio del reticolo idrico minore; • Classi fattibilità geologica; • Vincoli monumentali • Rete Ecologica Regionale

Si premette che le informazioni sono state tratte direttamente dagli studi specifici a supporto della pianificazione urbanistica, ai quali si rimanda per maggiori dettagli.

L'analisi riportata nelle relative tavole, redatte con nuova georeferenziazione e su base cartografica aggiornata in questa occasione, con dati suggeriti dall'ufficio tecnico comunale e verificati tramite la sovrapposizione con ortofoto e verifica sui luoghi, non si è fermata al solo territorio di comunale, ma a secondo degli argomenti, si è rivolta a superfici più ampie.

I confini sono con il comune di Chiavenna, con il quale risulta essere praticamente in continuità, il Comune di Prata Camportaccio, il Comune di Gordona, il Comune di Menarola ed il Comune di San Giacomo Filippo.

Il comune di Mese è situato in Valchiavenna e con i suoi 4,17 kmq è uno dei comuni meno estesi della provincia di Sondrio. Il territorio si sviluppa dalla piana del torrente Liro e Mera e sale fino ai 900 metri s.l.m. sui rilievi montuosi che separano l'Italia dalla Svizzera.

L'abitato verso nord risulta praticamente in continuità con quello di Chiavenna e verso sud con quello di Gordona, mentre non ha particolari relazioni in merito alle aree urbanizzate con gli altri comuni.

La via di comunicazione principale è la via Trivulzia, che prende il nome dal Capitano Gian Giacomo Trivulzio Capo del partito guelfo milanese, Gran Maresciallo di Francia, Signore delle Tre Pievi, Conte della Mesolcina e della Valchiavenna dal 1500 al 1512, anni in cui vi furono i primi tentativi di bonifica del fondovalle allora disabitato e incolto.

Il comune può essere raggiunto percorrendo in direzione nord la SS 36 dello Spluga (km 0 al Trivio di Fuentes) che taglia l'alluvionale Pian di Spagna e poi la piana che sfocia a Chiavenna, superando numerosi e vivaci centri abitati (Nuova Olonio, Verceia, Novate Mezzola, Somaggia, San Cassiano, Prata Camportaccio).

Il territorio fu abitato già in epoche preistoriche, lo attestano i reperti risalenti all'età del ferro, questo perché la sua posizione protetta favoriva l'insediamento delle genti.

Il comune di Mese, come detto, è bagnato dai torrenti Liro e Mera: il primo confluisce proprio in corrispondenza del suo confine più ad est. Il torrente Liro è oltrepassato da due punti stradali e dalla nuova passerella pedonale, recentemente realizzata per dare continuità alla pista ciclo pedonale che parte proprio da Chiavenna.

Per quanto attiene alle vicende demografiche Mese è in controtendenza rispetto alla maggior parte dei comuni alpini, infatti i censimenti iniziati nel 1861 registrano un costante aumento della popolazione.

Gli abitanti del comune sono attualmente 1731 (rilevati al 31/12/2009), con una densità abitativa di 385 ab/kmq.

Nel decennio intercorso tra gli ultimi censimenti si è verificato un incremento pari a circa 12%, da notare che a partire dal 1971 gli abitanti del paese sono praticamente raddoppiati. Parallelamente all'incremento demografico si è verificato un intenso sviluppo urbano lungo la direttrice della via Trivulzia che comunica con Chiavenna e Gordona.

La forte espansione edilizia è stata favorita dalla ottima esposizione, dalla fertilità del piano a seguito delle bonifiche del dopo guerra, è soprattutto dalla pressione espansiva di Chiavenna, che rende appetibili anche lotti di terreno relativamente poco estesi per la costruzione di case, in genere unifamiliari ed abbastanza curate nei particolari costruttivi.

Nel piano, in sinistra idrografica, hanno trovato sede attività artigianali ed una grossa industria, dinamica che dal punto di vista occupazionale fa di Mese un'isola felice nel panorama provinciale.

Risultano insistere sul territorio della Valchiavenna 25 attività industriali con 295 addetti, pari al 65,27% della forza lavoro occupata, 20 attività di servizio con 50 addetti, pari al 4,42%, altre attività di servizio con 74 addetti e le attività amministrative con 80 addetti.

A Mese, nel 1927 fu solennemente inaugurata la centrale idroelettrica San Francesco, che all'epoca della costruzione era la più potente d'Europa, tutt'ora attiva, si trova nel cuore del paese, proprio nelle immediate vicinanze della chiesa parrocchiale di San Vittore ed ha le caratteristiche tipiche dell'architettura industriale di pregio di inizio secolo.

La centrale sfrutta le potenzialità di un bacino imbrifero di 207 kmq alla quota media di 1700 metri ed interessa i comuni di Campodolcino, San Giacomo Filippo, Gordona, Menarola e Mese.

L'impianto è particolare perché ogni elemento non è visibile dall'esterno: canali di adduzione, vasca di carico e condotte forzate sono infatti in galleria.

La vivacità economica del comune di Mese ha radici lontane nel tempo; determinante la posizione in prossimità delle vie di transito per l'oltralpe sulla direttrice più breve tra la pianura padana ed il centro Europa; rotte percorse da secoli da eserciti e mercanti, con le ripercussioni facilmente immaginabili per le interrelazioni sociali ed economiche.

Da Mese in particolare si poteva raggiungere, attraverso il passo della Forcola, la Val Mesolcina, in territorio svizzero.

Il percorso fu interessato da forti traffici soprattutto nel XVIII secolo, quando le peggiorate condizioni climatiche costrinsero alla ricerca di passi alternativi allo Spluga.

A Mese, in località Cargasacchi, esiste ancora un fabbricato detto della "Dogana" e sui fianchi della montagna si presentano gruppi di case di pregevole architettura, certamente funzionali ai transiti commerciali; non si spiega del resto una diversa attività essendo i luoghi inadatti alle coltivazioni.

Oggi, come ieri, la storia di Mese è strettamente legata a quella di Chiavenna, di cui Mese fu "vicinia", ovvero corpo distinto con diritto di rappresentanza da parte di consoli nel comune di Chiavenna.

L'architettura del Comune di Mese pervenuta dai secoli passati è ridotta e non esiste un vero e proprio centro storico. L'unico borgo antico è quello di Madonna delle Grazie, esistono però parecchi nuclei sulle sponde e numerosi edifici sparsi che conservano ancora un'interessante identità a dimostrazione di come le zone montane fossero intensamente abitate.

Nel Dopoguerra questi edifici di matrice rurale sono stati abbandonati a favore di abitazioni sul fondovalle, ultimamente sono però stati riscoperti e spesso ristrutturati ad uso casa vacanza, con interventi in alcuni casi ben eseguiti.

All'interno dei nuclei di antica formazione precedentemente elencati sono stati individuati e perimetrati all'interno delle NTA del Piano Regolatore vigente, considerandone anche le relative aree di pertinenza e prescrivendo l'obbligo di allegato cartografico contenente tutte le caratteristiche tipologiche e morfologiche. Viene spesso imposta una fascia di rispetto corrispondente a cinquanta metri.

Sul territorio comunale urbanizzato si trovano alcuni elementi sottoposti ad esplicito vincolo monumentale, e cioè:

- Torchio (strada Possabella).
- Via Crucis Madonna delle Grazie.
- Masso con Coppelle (Case dei Poma).
- Torchi in località Madonna delle Grazie.
- Chiesa Madonna delle Grazie.
- Castello Peverello.

Gli edifici soggetti a vincolo monumentale e quelli di più generico valore storico e culturale sono stati tutti cartografati.

Sul territorio del versante si riconoscono poi numerosi nuclei rurali una volta a carattere permanente, ed baite isolate, sui quali sono in corso la totale schedatura per permetterne un recupero conservativo ed un corretto riutilizzo.

L'ambiente di tutto il versante risulta ancora totalmente intatto, con la presenza di vaste zone non modificate dalla presenza umana, che pure è secolare e diffusa capillarmente, e permette la conservazione di buona parte della fauna originaria e tipica della zona. Sono presenti sul territorio

caprioli, camosci, volpi, scoiattoli, galli cedroni ecc., e non è infrequente l'osservazione dei camosci o l'incontro notturno con volpi e scoiattoli anche percorrendo in automobile le strade di fondovalle.

La fauna acquatica (trote, scazzoni e rane) tipica dei torrenti di montagna, popola i principali corsi d'acqua e i laghi e le pozze a monte, caratterizzati da acque estremamente pulite.

Il fiume Mera, fino a pochi decenni fa ricettore di scarichi provenienti dagli insediamenti, è ormai salvaguardata dalla presenza di idonei sistemi di collettamento e di depurazione dei reflui urbani se non completati, in corso di completamento.

Per maggiori dettagli sulle caratteristiche geomorfologiche del territorio, si veda lo studio geologico di supporto al P.R.G. Tale studio è ora in corso di revisione, come esposto nelle nostre tavole di aggiornamento.

L'indagine dettagliata condotta sul territorio ha permesso di definire le diverse unità di paesaggio, di individuare gli ambiti e i sistemi di rilevanza paesistica, di riconoscere tutti gli elementi di valore paesistico e storico culturale, confermando e talvolta integrando le rilevazioni, già ampie e articolate, condotte dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Si sono potute quindi identificare e definire le diverse unità di paesaggio:

- Il sistema delle aree ad elevata naturalità.
- I versanti boscati.
- Le aree del paesaggio montano debolmente antropizzato (quelle di versante).
- I nuclei di antica formazione.
- Le aree di degrado.
- Le aree urbanizzate di fondovalle.

Sono quindi stati individuati e analizzati tutti gli elementi fisici di rilievo paesistico, e quindi:

- Le aste fluviali principali del reticolo idrico minore.
- La viabilità locale e sovracomunale esistente
- Le prospettive visuali di interesse paesistico che si godono dalla viabilità
- I tracciati della viabilità storica, locale, intercentro e intervalliva.
- I percorsi di particolare interesse paesistico.

Sono stati infine rilevati e cartografati tutti gli elementi di rilevanza storica, architettonica e culturale, e quindi:

- I nuclei rurali storici, le malghe e le baite.
- Gli edifici di culto e le santelle. - I rifugi e i crotti.
- I manufatti connessi alla regimazione delle acque.

Quasi tutto il territorio ha le connotazioni del paesaggio della naturalità e costituisce elemento della struttura naturalistica primaria della rete ecologica provinciale.

E presente una irrilevante porzione di area inserita all'interno del S.I.C. IT2040041, per il quale è già stato dato incarico di redigere uno studio di incidenza.

La gran parte dei versanti montani è coperta dal bosco, con macchie di prati stabili, mentre la parte in fondo valle mantiene una ampia area naturale lungo tutto il fiume Mera perfettamente idonea a costituire una continuità con il varco previsto dalla RER posto sul confine con il comune di Chiavenna.

Le note sopra esposte si leggono con più immediatezza sulla cartografia allegata che consente inoltre di osservare che, a prescindere dagli insediamenti rurali sparsi, il tessuto urbanizzato si è complessivamente sviluppato in un unico nucleo compatto con sue fondamentali caratteristiche ambientali e di naturalità, senza discontinuità. La disciplina relativa alla tutela del paesaggio e dei beni storico-documentali è ben definita dagli obiettivi e indirizzi di tutela paesistica espressi all'interno delle NTA vigenti coerentemente a quanto previsto dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), dove il PRG individua – e riporta negli elaborati grafici del Piano - gli obiettivi e gli indirizzi per la tutela degli ambiti di particolare interesse ambientale-paesistico, l'individuazione e la tutela dei nuclei di interesse storico, il riconoscimento e la tutela della viabilità d'interesse storico e paesistico. Allo scopo di evidenziare le relazioni degli interventi di trasformazione del territorio con le caratteristiche paesistiche del contesto in cui si collocano, si richiamano e formano parte integrante delle norme i disposti dell'art. 24 delle Norme di attuazione del PTPR. La tutela dei beni storico-documentali nelle tavole del PRG e nelle schede e negli estratti di mappa allegati alle norme sono indicati i nuclei, gli immobili e relativi ambiti di contesto e le aree di rilevante valore storico, architettonico e ambientale, sottoposte a tutela. Per tutti gli interventi edilizi e di modificazione del suolo, con la sola esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, interessanti gli immobili e le aree classificate come beni culturali, è richiesto il parere vincolante della Commissione di Valle per l'Ambiente. In ogni caso in tutte le zone del piano nel restauro degli edifici esistenti e nella progettazione di nuovi fabbricati si dovranno preferibilmente usare materiali tradizionali; le coperture dei tetti dovranno avere pendenze e sagome normali ed essere realizzate con materiale tradizionale, con esclusione delle lamiere o di altri tipi di coperture colorate a tinta vivace. Dovranno inoltre essere conservati in luogo e restaurati gli elementi decorativi tradizionali quali affreschi, balconi in ferro battuto, portali, soglie, gronde, iscrizioni, ecc. L'esistenza di questi elementi dovrà essere indicata sui progetti presentati per la concessione edilizia, allegando ove necessario la documentazione fotografica.

Anche in materia di disposizioni relative alle attrezzature commerciali le previsioni di insediamento di strutture commerciali trovano attuazione secondo la disciplina delle varie zone e secondo quanto previsto dalla vigente legislazione statale e regionale ed in particolare in tutte le zone residenziali è ammesso l'insediamento di esercizi di vicinato, comprese le attività per la ristorazione e pubblici esercizi, di cui all'art. 6 del regolamento regionale 21.7.2000, n. 3, aventi superficie di vendita non superiore a mq 150.

RICOGNIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI *Scheda 2A – GEOMORFOLOGIA , IDROGEOLOGIA E IDRAULICA*

TEMATICA	STATUS AMBIENTALE	DATI DI RIFERIMENTO
Geomorfologia Idrologia e idraulica	<ul style="list-style-type: none"> • Elementi e fenomeni geomorfologici; • Fenomeni di dissesto; • Frane e conoidi; • Fattibilità geologica; • Punti di captazione pubblici e privati; • Qualità dell'acqua potabile; • Reticolo idrico principale e minore e relative fasce di rispetto; • Falde acquifere sotterranee • Rischi di inquinamento chimico o biologico; 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; • Vincoli ambientali PRG vigente; • Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato con delibera del comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 18/2001; • Vincoli di polizia idraulica sul reticolo idrografico principale e sul reticolo minore (L. 1/2000 e D.G.R. del 25.01.2002 n. VII/7868 e DGR 01.08.2003 N. 7/ 13950); • Studio del reticolo idrico minore; • R.D. 3267/23 aree sottoposte a vincolo idrogeologico; • Studio geologico del territorio comunale;

Attualmente è stato completato uno studio per la revisione della fattibilità geologica e la carta della pericolosità sismica in via di adozione

All'interno della carta della fattibilità geologica per le azioni di piano vigente, tutte le analisi condotte permettono la definizione dell'elaborato, che mediante la valutazione incrociata degli elementi cartografati, individua e formula una proposta di suddivisione dell'ambito territoriale del Comune in

differenti aree che rappresentano una serie di "classi di fattibilità geologica". Tale elaborato non è da intendersi come una semplice carta del rischio geologico ma rappresenta una sintesi più applicativa delle problematiche connesse al territorio, unitamente alla situazione urbanistica-ambientale dell'area. Sulla base delle indicazioni formulate dal Servizio Geologico della Regione Lombardia è proposta una classificazione costituita da quattro differenti classi, in ordine alle possibili destinazioni d'uso del territorio; sono zone per le quali sono indicate sia informazioni e cautele generali da adottare per gli interventi, sia gli studi e le indagini eventuali, nel caso di necessità di approfondimento dell'indagine geologica.

In tale ottica sono definite quattro differenti classi di fattibilità, per ognuna delle quali è proposta una scheda di applicazione urbanistica, riferita sia al tipo di classe sia all'area da questa delimitata.

Nelle tavole sono state individuate le seguenti classi:

- Classe 1: Fattibilità senza particolari limitazioni
- Classe 2: Fattibilità con modeste limitazioni
- Classe 3: Fattibilità con consistenti limitazioni
- Classe 4: Fattibilità con gravi limitazioni

Nella parte descrittiva delle caratteristiche di ogni singola classe è riassunto brevemente quanto espressamente indicato nella D.R. 18 Maggio 1993 n. 5/36147, e nella L.R 41/97 per una migliore comprensione della situazione rappresentata.

CLASSE 1: Fattibilità senza particolari limitazioni

"Rappresenta una situazione senza problematiche di ordine geologico; sono in genere rappresentati gli ambiti pianeggianti o a debole pendenza caratterizzati dalla presenza di litologie portanti e prive di situazioni geotecniche e geomorfologiche a rischio.

Sono inoltre considerate le aree che non presentano interferenze con la falda idrica, interferenze sia connesse alla elevata permeabilità dei terreni sia con l'eventuale innalzamento della superficie piezometrica."

Località o settori di PRG:

Nel caso particolare del presente Comune si è ritenuto possibile di individuare un perimetro che sottende l'ambito centrale dell'abitato, a monte della strada provinciale, a partire dal Convento sino alla Via Cappella Grande dove è possibile effettuare edificazioni senza nessun tipo di problematica legata o allo smaltimento delle acque, geotecnico o di acclività dei luoghi.

Essenzialmente le motivazioni che hanno ricondotto a tale perimetrazione sono:

- 1) di carattere idrogeologico, ovvero la presenza in tale ambito di uno spartiacque naturale profondo (individuato nell'indagine sismica per la costruzione del pozzo)
- 2) La presenza di uno spartiacque morfologico superficiale compreso fra due paleovalvei

CLASSE 2: Fattibilità con modeste limitazioni

"In questa classe ricadono le aree, che a differenza della prima, presentano condizioni particolari che richiedono maggiore attenzione nella scelta e nella programmazione urbanistica".

Sono considerate sia le aree a maggiore acclività, con pendenze fino a 20 gradi, sia ambiti caratterizzati da particolari situazioni geologico-geotecniche e idrogeologiche.

In questa classe sono stati delimitati tutti quegli ambiti con motivazioni legate essenzialmente alle caratteristiche idrogeologiche o di pendenza (come da normativa).

Anche in tali ambiti, per la realizzazione di nuovo edificato, vi è la necessità di studio geologici e geotecnici.

Località o settori PRG

LOCALITA'	PROBABILE LITOLOGIA PRESENTE
Lagascia e Focchi (zona a valle della Strada Provinciale)	Piana alluvionale-Conoide del Mera
Scandolera	Conoide del Liro
San Mamete e Piatti	Conoide del Liro
Zona centrale ENEL	Conoide del Liro e alluvionale
Cargasacchi	Conoide alluvionale
A valle del canale di adduzione ENEL in prossimità del T. Rossedo	Conoide alluvionale
Parte della fraz. di Madonna delle Grazie	Morena
Castrona	Morena

Tipo di litologia

I terreni in esame occupano in genere aree meno acclivi dove le acque superficiali e la lenta erosione a monte di queste zone ha contribuito ad accumulare materiale fine di scarse caratteristiche geotecniche.

Questi accumuli costituiscono a volte delle lenti all'interno delle coperture e queste variazioni laterali pongono delle limitazioni alle modalità di future edificazioni o estesi ampliamenti (fondazioni).

In alcune aree invece il subaffiorare del substrato roccioso comporta delle limitazioni nell'usufruzione del terreno stesso. In questo caso le modalità di costruzione sono avvantaggiate visto le caratteristiche meccaniche delle rocce ma presentano maggior difficoltà dal punto di vista operativo (sbancamenti in roccia).

Dinamica morfologica

Le coperture presentano un'alta concentrazione di materiale fine che può essere facilmente mobilitata in presenza di intense piogge, fenomeno di soliflusso o durante la stagione fredda geliflusso.

In questi piccoli terrazzamenti si può avere un ristagno di acque con deterioramento del terreno e suo collasso sotto forma di piccole colate.

Si individua la necessità di studio geologici e geotecnici,.

Vale comunque il rispetto della normativa vigente (D.M. 11/03/1988).

Considerazioni operative

Nella realizzazione e progettazione devono comunque essere considerate alcune possibili situazioni, ovvero:

- Nelle aree prossime al tratto di fondovalle (confluenza Mera – Rosedo, ed in tutti i settori pianeggianti il livello di falda (mediamente situato oltre 6 m dal pc) subisce oscillazioni notevoli, (media 2-3 m) .

- La presenza di acque deve essere analizzata nell'analisi dell'interazione struttura-terreno (capacità portante) in considerazione della possibile presenza di terreni a granulometria fine.

Nelle aree di versante la classe individua settori con terreni a basso grado di permeabilità con conseguenti possibili problemi di smaltimento delle acque, legati ad esempio allo smaltimento delle acque reflue tramite pozzi perdenti.

In questo caso dovranno essere attentamente valutate le scelte operative, privilegiando la realizzazione di sistemi di scarico alternativo (trincee drenanti, subirrigazione) eventualmente abbinati a scarichi di tipo standard (Imhoff e pozzi perdenti).

CLASSE 3: Fattibilità con consistenti limitazioni

"Comprende le zone in cui si sono riscontrati consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'entità e la natura dei rischi esistenti nelle aree."

Ricadono in queste aree i terreni con pendenza superiore a 20°.

L'utilizzo delle zone è subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire una maggiore conoscenza geologico-tecnica dell'area e del suo intorno, per consentire di precisare le esatte volumetrie e ubicazioni, le idonee destinazioni d'uso, nonché le eventuali opere di difesa.

Tali supplementi sono attuabili sia singolarmente (con studio allegato ad ogni proposta progettuale), che per più ambiti in riferimento alle differenti proposte.

In generale in tale area sono indicati nelle fasce di versante i territori più acclivi o interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico diretto, e nelle zone di fondovalle quelli potenzialmente soggetti a fenomeni alluvionali, di esondazione lacustre e/o fluviolacustre.

Per le nuove edificazioni in ambiti di comune ricadenti nella suddetta classe e per ogni settore le proposte di edificabilità dovranno essere supportate da puntuale verifica geologica-geotecnica al fine di valutarne la compatibilità con il rischio evidenziato e le proposte operative.

Località o settori di PRG

Nel caso in esame sono state individuate una serie di aree che presentano problematiche geologiche variabili; si tratta in genere di ambiti interessati, per morfologia, da possibile fasce di esondazione di torrenti, situazioni morfologiche con pendii ad elevata acclività e con segni di instabilità diffusa legate alle scarse qualità di resistenza meccanica delle terre.

LOCALITA'	PROBABILE LITOLOGIA PRESENTE
Boggi	Detrito e morena

Crotti di Scandolera	Detrito di paleofrana misto a morena
Scuole	Conoide alluvionale
Area cimiteriale	Conoide del Liro
Moia	Morena
Castrona “bassa”	Morena
Madonna delle Grazie	Morena
Zona delle “Giavere”	Conoide del Mera

Tipo di litologia

Le litologie presenti sono per lo più coperture glaciali di buone caratteristiche geotecniche come riportato nella parte generale della presente relazione ma che nelle aree più acclivi possono originare fenomeni franosi legati all’erosione delle acque o a interventi indotti dall’uomo (scarpate stradali non bonificate, scavo al piede di trovanti, insufficiente smaltimento delle acque).

Altro tipo di deposito presente che si differenzia dal primo per una miglior classazione è quello legato ai conoidi con materiale più grossolano e solo nella parte distale del conoide da materiale della granulometria dei limi con anche una componente argillosa.

Dinamica morfologica

Ad esclusione di alcune piccole aree in prossimità del t. Liro e del f. Mera, dove in caso di eventi eccezionali è possibile che ci siano esondazioni dei due corsi d’acqua, la classe 3 si estende lungo i versanti per ragioni sia di carattere idrogeologico che di possibile interferenza con la dinamica di evoluzione morfologica di caduta massi.

L’acclività dei versanti legata ad un flusso di acqua diffuso può generare fenomeni di scorrimento del terreno da superficiali come l’area prossima a Madonna delle Grazie, a vere e proprie frane (versante adiacente alle frazioni di San Mamete e Piatti).

Le pareti rocciose sono invece interessate da cadute di blocchi legate al rilassamento della parte più superficiale dell’ammasso roccioso, alle precipitazioni e ai cicli di gelo e disgelo.

Gran parte del settore comunale è stato in passato e recentemente oggetto di realizzazione di difese paramassi, con posa di reti e la realizzazione di valli.

Le opere sono certamente migliorative della sicurezza delle aree urbane ad esse sottese e questo permette di individuare ridotte problematiche.

Si ritiene comunque, per esigenze di possibile manutenzione nonché per ulteriore sicurezza, vincolare le fasce territoriali prossime alle opere, soprattutto in alcuni ambiti ove la morfologia delle pareti rocciose, subverticali, può consentire rimbalzi e gittate anomale di scaglie e piccoli massi, oltre le barriere protettive. Le considerazioni operative in stretta attuazione del D.M 11/03/88, nei settori ricadenti in classe 3 gli interventi di nuova edificazione dovranno essere, in fase progettuale, preventivamente valutati, in riferimento alle situazioni di rischio presenti, ed in relazione alle differenti condizioni legate alla possibile presenza di opere di difesa, queste ultime effettuabili anche a posteriori dalla presente verifica.

“Per l’edificato esistente dovranno essere fornite indicazioni in merito alle indagini da eseguire per la progettazione e realizzazione delle opere di difesa, sistemazione idrogeologica e degli eventuali interventi di mitigazione degli effetti negativi indotti dall’edificato. Potranno essere predisposti idonei sistemi di monitoraggio geologico che permettano di tenere sotto controllo l’evoluzione dei fenomeni in atto o indotti dall’intervento.”

In particolare gran parte dei settori ricadenti in classe tre per motivi strettamente connessi alla dinamica dei versanti, sono stati oggetto di studi geologici pregressi (studio GEA di Ghilardi, L. 102/90) che hanno portato alla individuazione di aree e tipologie d’intervento in gran parte realizzate, ed in limitata parte da ultimare. (es. area sportiva, Centrale Enel)

Fra le possibili proposte operative nell’area di classe tre, per la realizzazione di nuovi interventi, lo studio geologico riferito sia alla singola struttura piuttosto che a piani di insediamento di maggiore entità (es, PL), dovrà individuare:

- 1) Opere di mitigazione dei rischi (se necessarie)
- 2) Dimensionamento delle stesse
- 3) Analisi rischio residuo e tecniche operative di realizzazione della struttura (es spinte su pareti, ubicazioni aperture, ecc)
- 4) Interazione struttura terreno

Dalla applicazione di detta verifica geologica si ritiene di escludere una serie di possibili interventi su edifici esistenti o di pertinenza agli stessi, ovvero:

- manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazioni di modesta entità degli edifici esistenti ricadenti in tale classe,
- realizzazione di piccoli ampliamenti, sia come corpi aggiunti sia in elevazione, sempre nel rispetto delle volumetrie di PRG,
- interventi su fabbricati rurali senza cambio di destinazione d’uso,
- costruzione di legnaie, baracche per ricovero di attrezzature da giardino, piccole autorimesse (max 2 autovetture) purchè non sia necessario per la loro realizzazione effettuare sbancamenti.

CLASSE 4: Fattibilità con gravi limitazioni

"In questa classe sono individuati i territori ove l'alto rischio geologico comporta gravi limitazioni per la modifica alla destinazione d'uso del territorio".

In tale ambito è esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non interventi volti al consolidamento e/o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti.

Per gli edifici esistenti saranno consentiti esclusivamente gli interventi previsti dall'art. 31, lettere a)b)c) della L. 457/1978.

Sono raggruppati i territori direttamente o indirettamente influenzati da frane attive o quiescenti, e aree in cui si possono avere fenomeni alluvionali.

In questi territori l'estensione, e spesso la volumetria dei fenomeni è tale da rendere difficoltoso o limitato l'intervento attivo e/o passivo di difesa.” Le aree ricadenti nella quarta classe comprendono alcune zone del territorio comunale, che presentano differenti problematiche, sostanzialmente riconducibili a: fasce instabili, territori con interferenza con la dinamica di evoluzione morfologica dei versanti, ambiti di rispetto fluviale, zone di protezione ambiti cimiteriali. In generale si può osservare

come si tratti di settori, che oltre ad evidenziare come detto le fasce di rispetto da acque pubbliche, E' compresa all'interno della Classe 4 tutta la fascia lungo i fiumi.
Tuttavia, le problematiche essenzialmente legate alla possibile esondazione di aste fluviali e di possibile interruzione del Comune costituiscono un ambito di rispetto sino ad una distanza di circa 10 metri dall'alveo o dalle opere di arginatura.

Tipo di litologia

Alle quote più alte le coperture sia di tipo glaciale che detritico si presentano molto instabili con il cambio delle forme del terreno dopo ogni stagione invernale e dopo ogni evento meteorico.

La porzione di roccia affiorante risulta costituita in prevalenza da gneiss del Monte Gruff, con isolate porzioni di detrito costituito da materiale eluviale intercalato con la litologia precedente.

Dinamica morfologica

Gli ambiti fluviali per legge sono da inserire all'interno della Classe 4. Sono evidenti le problematiche legate ad eventuali esondazioni o a trasporto di materiale alluvionale.

La forte acclività dei versanti comporta invece, visto anche la giovane venuta a giorno dei depositi in seguito al ritiro dei ghiacciai, una fase di stabilizzazione appena iniziata con depositi attualmente soggetti sia ad erosione che trasporto.

Questo trasporto genera canali preferenziali di scorrimento sia delle acque che del materiale.

Considerazioni operative

“Nei territori individuati in questa classe è pertanto necessario impedire la realizzazione di nuove costruzioni che prevedano la presenza continuativa di persone; per le popolazioni residenti dovranno essere previsti idonei piani di protezione civile e potranno essere individuati sistemi di monitoraggio geologico a salvaguardia della pubblica incolumità”.

Potranno essere realizzate opere pubbliche e di interesse pubblico a condizione che l'intervento non modifichi in senso peggiorativo gli equilibri idrogeologici esistenti: ciò dovrà essere dimostrato con studi specifici da valutare attentamente.

L'efficienza, la funzionalità e la congruità delle opere di difesa idrogeologica presenti potranno contribuire alla definizione delle classi di fattibilità; in linea teorica la presenza di opere di difesa correttamente progettate, ben realizzate ed in ottimo stato di manutenzione può e potrà contribuire alla riduzione del rischio concernente un determinato fenomeno.

Al contrario la presenza di opere mal progettate, non idoneamente ubicate ed in cattivo stato di manutenzione può addirittura aumentare il livello del rischio stesso.

Risorse idriche comunali

Nel territorio comunale in esame sono presenti, e attualmente sfruttate quali risorse idriche per acque destinate al consumo umano, 13 sorgenti ed un pozzo idrico.

Come specificato in precedenza il pozzo, pur essendo funzionale, non è attualmente sfruttato poiché la domanda odierna d'acqua non richiede il suo contributo. Il pozzo comunque ha ovviamente una zona di rispetto di raggio di 200 m dal suo centro, in cui sono vigenti precise restrizioni che verranno illustrate di seguito.

Le sorgenti sono variamente distribuite sul territorio ed alcune di esse risultano su territori di Comuni confinanti, pur essendo sfruttate sempre dal Comune di Mese.

In particolare esse sono distribuite lungo il torrente Rossedo (Sorgente Menarola N, Menarola C, Menarola S), lungo il vicino corso d'acqua Gualdiscione (Sorgente Giovannin N, Giovannin S), in prossimità dei Crotti di Scandolera (Sorgente Ex-Chiavenna N, Ex-Chiavenna C, Ex-Chiavenna S, Vicino Strada, Piccola), in prossimità dell'abitato di Scandolera (Sorgente Ansedee, Vicino Serbatoio N, Vicino Serbatoio S). La loro posizione è evidenziata sia sulla tavola n.3 "Carta idrogeologica e del sistema idrografico" che sulla "Carta di sintesi", tavola n.6.

Secondo il decreto n.236 del 24 maggio 1988 per ogni sorgente e per il pozzo sono definite tre aree di salvaguardia:

- Zona di tutela assoluta: "che è adibita esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio; deve essere recintata e provvista di canalizzazione per le acque meteoriche e deve avere un'estensione di raggio non inferiore a dieci metri, ove possibile".

- Zona di rispetto: "sono delimitate in relazione alle risorse idriche da tutelare e comunque devono avere un'estensione di raggio non inferiore a 200 metri rispetto al punto di captazione". Nelle zone di rispetto sono vietate le seguenti attività o destinazioni:

a) dispersione, ovvero immissione in fossi non impermeabilizzati, di reflui, fanghi e liquami anche se depurati;

b) accumulo di concimi organici;

c) dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da piazzali e strade;

d) aree cimiteriali;

e) spandimento di pesticidi e fertilizzanti;

f) aperture di cave o pozzi;

g) discariche di qualsiasi tipo, anche se controllate;

h) stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti, sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;

i) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;

j) impianti di trattamento di rifiuti;

k) pascolo e stazzo di bestiame

Inoltre risulta vietato l'insediamento di fognature e pozzi perdenti; per quelle esistenti si adattano, ove possibile, le misure per il loro allontanamento.

- Zona di protezione: "possono essere adottate misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazione per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici". Quest'area include tutto il bacino di alimentazione della captazione.

Le aree ora descritte impongono notevoli limitazioni che debbono sicuramente essere prese in esame dall'Amministrazione Comunale per la programmazione della gestione urbanistica del territorio. Si ricorda pertanto lo studio effettuato in merito dallo scrivente nel mese di dicembre 2000: "Richiesta di autorizzazione per la captazione acque per uso idropotabile a mezzo di sorgenti" in cui sono esplicitate con dettaglio tutte le problematiche inerenti le captazioni comunali e le restrizioni vigenti per legge.

Le aree di tutela assoluta e di rispetto sono state indicate nella "Carta di sintesi" All. n.6, mentre per la zona di protezione, essendo soggetta a vincoli minori che non limitano in modo notevole l'urbanizzazione, si rimanda al succitato lavoro in possesso dell'Amministrazione.

Reticolo idrico minore comunale - Attuazione della dgr n. 7/7868 del 25 gennaio 2002 e dgr. n.7/13950 dell'agosto 2003

Determinazione del reticolo idrico principale mediante il rasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000 – Determinazione dei canoni regionali di polizia Idraulica

(approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 27.09.2005).

In merito al reticolo idrico minore comunale è disposto quanto segue:

1. Le indicazioni contenute nella D.G.R. del 25 gennaio 2002 n° 7/7868 per la regolamentazione dell'attività di polizia idraulica concernente il reticolo minore e successiva integrazione e modifica D.G.R n. 7/13950 del 1 agosto 2003

2. L'obbligo di definire e regolamentare le funzioni e le competenze in merito al reticolo minore che a seguito della L.R. 1/2000 sono state trasferite ai comuni oltre che all'attività di polizia idraulica intesa come controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici.

Definisce il regolamento comunale che disciplina gli interventi in aree delimitate dalle fasce di rispetto e valido per tutti i corsi d'acqua individuati come reticolo idrico minore.

I territori ricadenti nelle fasce di rispetto sono soggetti a particolari vincoli e alle limitazioni che seguono, che divengono contenuto vincolante dell'adeguamento dello strumento urbanistico comunale.

Il presente quadro normativo disciplina il regolamento di polizia idraulica relativa al reticolo minore del territorio comunale di Mese (SO), così come previsto dall'art 3 comma 114 della L.R. 1/2000 e come attuato dalla D.G.R. n. 7/7868 del 25 gennaio 2002 e successiva integrazione e modifica D.G.R n. 7/13950 del 1 agosto 2003 , perseguendo i seguenti obiettivi:

- a) Salvaguardia e mantenimento della rete idrica territoriale relativa al reticolo minore
- b) Individuazione e definizione delle fasce di rispetto
- c) Definizione di uno strumento normativo gestionale delle attività urbanistiche pertinenti agli ambiti di possibile interferenza con il reticolo minore del territorio comunale, teso alla conservazione di un equilibrio territoriale di salvaguardia e di gestione stessa delle acque

Ambito di applicazione.

Il regolamento si applica:

a) Al reticolo idrico minore, ovvero ai corsi d'acqua, che defluiscono sul territorio comunale definiti, individuati e delimitati nell'apposito elenco di cui alla TABELLA 1, allegata alla presenti norme, ovvero tutti i corsi d'acqua superficiali che non appartengano al reticolo idrico principale definito nella DGR n. 7/7868 del 25/01/2002 allegato A, con correlazione con la D.G.R. n. 47310 del 22/12/1999.

La delimitazione del reticolo minore dei corsi d'acqua appartenenti al territorio comunale di Mese è individuata negli appositi elaborati cartografici, parte integrante del presente documento e realizzati nel rispetto delle vigenti normative, in cui sono individuati:

- 1) N° progressivo relativo al territorio comunale
- 2) Denominazione
- 3) Delimitazione con apposito segno grafico, relativo alla tipologia del corso d'acqua (Fosso, Canale, Torrente)

4) Delimitazione delle aree di rispetto attinenti all'attuazione del presente regolamento

Art.3 Esclusione.

Il presente regolamento NON si applica ai corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale, presenti sul territorio comunale di Mese, così come individuati dall'elenco inserito nel DGR 7/7868, ovvero:

N° progressivo	Denominazione	Tratto Classificato	N° iscr.El.
D.G.R 25/01/02 n. 7/7868		Principale	AAPP
SO 011	Liro (Torrente)	Dallo sbocco	12
SO 010	Rossedò (Torrente)	Dallo sbocco alla confluenza della Valle Sassone	11
SO 001	Mera(fiume)	Tutto il corso fino al lago di NovateMezzola	1

a) “Reticolo minore”: reticolo idrografico individuato nel territorio comunale come da metodologia indicata dall'art. 4 del DGR n. 7/7868 del 25/01/2002 allegato B

b) “Reticolo principale”: reticolo idrografico individuato nel territorio comunale come definiti nell'apposito elenco del DGR n. 7/7868 del 25/01/2002 allegato A

c) “Fasce di rispetto”: ambito territoriale di pertinenza di ogni corso d'acqua definito come reticolo minore, a cui si applicano le norme del presente documento

d) “Distanza”: spazio relativo al rispetto della vigente normativa di polizia idraulica, misurato orizzontalmente in sito.

All'Amministrazione comunale di Mese compete l'applicazione del presente regolamento di polizia idraulica, oltre al rispetto di tutte le norme relative ai vincoli territoriali esistenti, alle leggi ed ai regolamenti territoriali ed in particolare:

Acque Pubbliche

a) Pianificazione urbanistica, ovvero autorizzazione o diniego delle attività di trasformazione territoriale nelle aree di rispetto individuate nel presente regolamento

b) Pianificazione idraulica, ovvero autorizzazione o diniego di opere ed interventi di difesa – regimazione – stabilizzazione e/o di qualunque natura realizzati all'interno dell'alveo, quest'ultimo individuato sia su terreni del demanio che su terreni privati ma ricadenti all'interno del reticolo minore

c) Vigilanza ed accertamento delle violazioni in materia di polizia idraulica- diffida al ripristino – sanatoria – applicazione canoni di polizia idraulica

d) La realizzazione di opere di pronto intervento sui corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore

e) Introito dei canoni concessori

Indirizzi di pianificazione idraulica

Al fine di garantire una corretta accessibilità alle aree, oltre ad evitare ostruzioni alle possibili aree di divagazione dei corsi d'acqua, nonché una gestione razionale del territorio e della risorsa idrica, si definiscono all'interno di ciascuna fascia di rispetto le attività vietate o realizzabili previa verifica ed autorizzazione comunale.

Sono pertanto definiti interventi vietati o consentiti secondo gli indirizzi riportati nelle norme seguenti stabilite per ogni fascia e tali da non essere suscettibili di influire né direttamente né indirettamente sul regime del corso d'acqua.

Per gli interventi riguardanti il corso d'acqua e l'alveo sono definibili i principali indirizzi pianificatori:

Tombinature

Vige, in generale, il divieto di tombinatura dei corsi d'acqua ai sensi del DLGS 152/99 art. 41 e relativi regolamenti di applicazione con riferimento al divieto di copertura dei corsi d'acqua a meno di ragioni di tutela della pubblica incolumità o situazioni particolari

Difese radenti, scogliere e arginature

Sono consentite le difese radenti senza restringimento della sezione dell'alveo e a quota non superiore al piano campagna, realizzate in modo tale da non deviare le acque verso la sponda opposta e consentire sempre l'accesso al corso d'acqua. In generale sono ammesse le opere di privati per semplice difesa aderente delle sponde dei loro beni che non alterino in alcun modo il regime del corso d'acqua. Si fa riferimento a quanto disposto dagli art. 58 e 95 del T.U. 523/904.

Attraversamenti

Per attraversamenti oltre che per ponti e passerelle si intendono gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture di rete in genere.

In generale sono ammessi gli attraversamenti per la realizzazione di infrastrutture pubbliche e private. Alla documentazione progettuale dovrà essere allegata una relazione idrologica - idraulica redatta da un tecnico abilitato al fine di verificare la compatibilità del manufatto con l'assetto del territorio. La relazione dovrà inoltre contenere l'individuazione della portata di piena e di un franco di almeno 1 metro per un tempo di ritorno non inferiore a 100 anni. Per corsi d'acqua di piccole dimensioni e infrastrutture di modesta importanza potranno essere assunti tempi di ritorno inferiori purché giustificati da esigenze tecniche ben specifiche adeguatamente motivate e purché comunque non comportino un aggravamento del rischio idraulico sul territorio per piene superiori a quella di progetto. Dovrà inoltre essere valutato il tipo di fondazione e la sua interazione con gli argini esistenti evitando di comprometterne la stabilità. In generale le spalle degli attraversamenti non dovranno poggiare sugli argini o eventualmente prescrivere il consolidamento dei tratti di argine interessati. Per gli attraversamenti con luce superiore a 6 metri dovranno essere realizzati secondo la direttiva dell'Autorità di Bacino "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B", paragrafi 3 e 4 (approvata con delibera dell'Autorità di Bacino n.2/99). Per i manufatti di dimensioni minori, oltre alla relazione idrologica-idraulica sopraccitata, è facoltà del Comune richiedere l'applicazione di tutta o in parte di tale direttiva.

In ogni caso i manufatti di attraversamento NON dovranno:

- 1- restringere la sezione mediante spalle e rilevati di accesso
- 2- avere l'intradosso a quota inferiore al piano campagna
- 3- comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.

4) Gli attraversamenti con tubazioni staffate a ponti esistenti dovranno essere effettuati nella sezione di valle del ponte e non dovranno ostruire in alcun modo la sezione di deflusso del corso d'acqua.

Infrastrutture longitudinali

Non è ammesso il posizionamento di infrastrutture longitudinalmente all'alveo che riducano la sezione. In caso di impossibilità di diversa localizzazione esse potranno essere interrato.

Manufatti realizzati in subalveo

I manufatti e gli attraversamenti realizzati al di sotto dell'alveo dovranno essere posati ad una quota inferiore a quella raggiungibile a seguito dell'evoluzione morfologica prevista dell'alveo. Tutti gli interventi dovranno essere comunque difesi dal danneggiamento dovuto dall'erosione del corso d'acqua preferendo in generale tubazioni annegate nel calcestruzzo a sua volta ricoperte da selciato. E' ammesso l'attraversamento con spingitubo e tubazione rivestita da tubo fodera se le operazioni di infissione non interferiscono con argini o scogliere presenti. L'attraversamento dovrà avvenire perpendicolarmente all'asse dell'alveo.

Opere di difesa

Sono consentiti tutti gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto dell'alveo. Sono consentiti esclusivamente per i progetti di sistemazione idraulica e di manutenzione dell'alveo le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena.

Ambito esterno al perimetro del centro edificato: FASCIA 1

Definizione delle Attività vietate o delle Attività ammesse subordinate a verifica ed autorizzazione

Aste torrentizie in ambito esterno al perimetro dei nuclei abitati - Area di rispetto "FASCIA 1" con estensione pari a 10 m:

Al fine di garantire una corretta accessibilità alle aree, oltre ad evitare ostruzioni alle possibili aree di divagazione dei corsi d'acqua, nonché una gestione razionale del territorio e della risorsa idrica, si definiscono le attività vietate o realizzabili previa verifica ed autorizzazione comunale.

a) Sono lavori ed attività vietate:

- 1) La nuova edificazione di strutture ed infrastrutture a carattere definitivo e/o provvisorio di qualsiasi natura, utilizzo e dimensione, anche relativamente a strutture interrate compresa la realizzazione di piste e strade
- 2) Lo scavo, il riporto, la trasformazione morfologica delle aree, l'accatastamento anche temporaneo di materiale di qualsiasi natura
- 3) Le piantagioni di alberi, siepi ed arbusti, lo sradicamento di piante e ceppaie
- 4) La costruzione di muri anche non sporgenti dal piano campagna e la posa di recinzioni di qualsiasi natura
- 5) La posa di tralicci, pali, teleferiche, a carattere permanente
- 6) La realizzazione di pescaie e chiuse
- 7) Pascolo e permanenza del bestiame su scarpate e argini
- 8) La tombinatura, il ricoprimento, lo spostamento dell'alveo

9) La realizzazione di discariche e cave

10) Qualunque intervento che possa essere di danno alle sponde e/o alle opere di difesa esistenti

b) Sono lavori ed attività ammesse, previa valutazione di compatibilità e successiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione comunale:

1) Realizzazione degli interventi di cui al precedente comma a, di strutture (esclusi edifici destinati a presenza continuativa di persone) ed infrastrutture, derivazioni e quant'altro purchè di carattere pubblico comunale o proposta da privati o da consorzi privati ma convenzionata ad uso pubblico comunale e di interesse pubblico, o interventi/opere necessari per motivi di pubblica e privata incolumità o interventi di competenza di organi regionali e statali o altri enti territoriali, o di Ditte e Società private relative ad interventi uso pubblico, non altrimenti localizzabili, a condizione che non modificano o alterino la circolazione idrica superficiale o siano in qualche modo di ostacolo al deflusso delle acque. Le istanze dovranno essere assoggettate ad una verifica di compatibilità idraulica che documenti l'assenza di interferenze negative sull'assetto idrologico-idraulico e sottoposte al parere comunale competente per l'autorizzazione.

2) Interventi di regimazione idraulica con o senza occupazione di suolo demaniale, finalizzati ad azione, difesa e manutenzione del corso d'acqua.

3) Ripristino terrazzamenti e strutture di stabilizzazione territoriale esistenti e realizzazione di nuove opere di difesa e consolidamento idrogeologico, realizzate anche da privati, purché supportati da studio e verifica di compatibilità territoriale che documenti l'effettiva necessità e l'assenza di interferenze negative sull'assetto idrologico-idraulico

4) Scarichi nei corsi d'acqua, realizzati nel rispetto della vigente normativa ovvero nei limiti di portata previsti dal D.Lgs 11 maggio 1999 n. 152 e DGR n. 7/7868 del 25/01/2002, previa valutazione della capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate.

5) Interventi, di difesa e protezione dell'alveo, necessari ai fini della pubblica e/o privata incolumità, realmente dimostrabile, volti alla salvaguardia ed alla sicurezza di persone, cose ed animali

6) Taglio di piante

7) Interventi di bonifica agricola o per scopi attinenti attività agricole, con o senza riporto di terreno purchè compatibile con il regime idraulico locale, debitamente dimostrato mediante documentazione tecnica

c) Opere, edifici, strutture ed infrastrutture esistenti in ambito di area di rispetto " FASCIA 1"

Relativamente alle opere, strutture, infrastrutture ed agli edifici esistenti alla data di attuazione del presente regolamento sono esclusivamente ammessi:

1) Per gli edifici rurali ed edifici utilizzati per attività agricole, purché non destinati ad abitazione, sono esclusivamente ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, così come previsti dall'art. 3 lettera a – b – c del DPR 6 giugno 2001 n. 380 previa verifica di compatibilità con le classi di fattibilità geologica del settore esterno all'area di rispetto fluviale. Gli interventi e le proposte dovranno essere supportati da dichiarazione di compatibilità da parte del richiedente e progettista e/o da studio e verifica di compatibilità territoriale che documenti l'assenza di interferenze negative sull'assetto idrologico-idraulico.

2) Per gli edifici utilizzati ai fini abitativi, e/o artigianali – industriali sono esclusivamente ammessi la ristrutturazione edilizia così come previsto dall'art. 3 lettera a – b – c del DPR 6 giugno 2001 n. 380. previa verifica di compatibilità con le classi di fattibilità geologica del settore esterno all'area di

rispetto fluviale. Gli interventi e le proposte dovranno essere supportati da studio e verifica di compatibilità territoriale che documenti l'assenza di interferenze negative sull'assetto idrologico-idraulico e l'effettiva esigenza della proposta.

3) Gli ampliamenti all'edificato, qual'ora compatibili, non dovranno essere realizzati a distanza inferiore di 4 m dall'alveo.

4. Interventi di consolidamento/rifacimento di opere di difesa idrogeologica, di terrazzamenti e manutenzione di infrastrutture private e pubbliche esistenti.

Ambito interno al perimetro di centro edificato: FASCIA 2

Al fine di garantire una corretta accessibilità alle aree, garantire un corretto drenaggio e deflusso delle acque, oltre ad evitare ostruzioni alle possibili aree di divagazione dei corsi d'acqua si definiscono le attività vietate o realizzabili previa verifica ed autorizzazione comunale.

All'interno del perimetro di centro edificato è definito un settore in cui si applica la seguente normativa:

- Fascia 2 di ampiezza pari a 10 m a partire dal limite dall'alveo

Ambito interno al perimetro di centro edificato Area di rispetto tipo "FASCIA 2" con estensione pari a 10 m:

Definizione delle Attività vietate o delle Attività ammesse subordinate a verifica ed autorizzazione

a) Nella fascia di 10 m relativamente ai tratti di reticolo idrico minore ricadenti all'interno del limite di centro edificato sono lavori ed attività vietate:

1) La costruzione di edifici e/o a carattere definitivo di qualsiasi natura, utilizzo e dimensione, anche relativamente a strutture interrato, ad eccezione di quanto previsto dal successivo comma C

2) La posa di tralicci, pali, teleferiche, a carattere permanente

3) La realizzazione di pescaie e chiuse

4) La realizzazione di discariche e cave

5) Qualunque intervento che possa essere di danno alle sponde e/o alle opere di difesa esistenti all'alveo stesso

b) Sono inoltre vietate, limitatamente alla fascia di 4 m dall'alveo:

1) Lo scavo, il riporto, la trasformazione morfologica delle aree, ad eccezione per le opere e/o interventi di cui al successivo comma c

2) Le piantagioni di alberi, siepi ed arbusti

3) La costruzione di muri sporgenti dal piano campagna e la posa di recinzioni permanenti di qualsiasi natura, salvo le deroghe previste dal successivo comma c

c) Sono lavori ed attività ammesse, previa valutazione di compatibilità e successiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione comunale

1) Realizzazione degli interventi di cui ai precedenti comma a e b di strutture, edifici ed infrastrutture e quant'altro a carattere pubblico comunale o proposta da privati o da consorzi privati ma convenzionata ad uso pubblico comunale e di interesse pubblico, o interventi di competenza di organi regionali e statali o altri enti territoriali, o di Ditte e Società private relative ad interventi uso pubblico, non altrimenti localizzabili, a condizione che non modifichino o alterino la circolazione idrica superficiale o

siano in qualche modo di ostacolo al deflusso delle acque. Le istanze dovranno essere assoggettate ad una verifica di compatibilità idraulica che documenti l'assenza di interferenze negative sull'assetto idrologico-idraulico e sottoposte al parere comunale competente per l'autorizzazione. Per gli eventuali edifici ritenuti compatibili in attuazione del presente articolo non potranno comunque essere previste distanze inferiori di 4 m dal reticolo che sottende la fascia..

2) Realizzazione di strutture ed infrastrutture aeree private (passerelle, ponti, linee aeree di qualsiasi natura, acquedotti, gasdotti fognature, recinzioni temporanee, ecc)) e di strutture ed infrastrutture private in subalveo (condotte, gasdotti, fognature, acquedotti, linee elettriche e telefoniche e quant'altro), con o senza l'occupazione di demanio idrico, purché la documentazione progettuale sia consona al regime idrologico/idraulico delle aste torrentizie. La valutazione dovrà essere attuata mediante verifica di compatibilità idraulica ed idrogeologica che documenti l'assenza di interferenze negative sull'assetto idrologico-idraulico-idrogeologico del settore.

3) La realizzazioni di derivazioni idriche a scopo irriguo proposta da privati e consorzi o enti pubblici

4) Interventi privati di stabilizzazione idraulica, consolidamento scarpate e cigli, di nuova costruzione o di manutenzione dell'esistente con o senza occupazione di suolo demaniale, finalizzati ad interventi di protezione , difesa e manutenzione del corso d'acqua e della salvaguardia della pubblica/privata incolumità

5) Scarichi nei corsi d'acqua, realizzati nel rispetto della vigente normativa, D.Lgs 11 maggio 1999 n. 152 ovvero nei limiti di portata previsti dal DGR n. 7/7868 del 25/01/2002, previa valutazione della capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate

6) Opere proposte da privati e/o consorzi privati consistenti in piccole modifiche di tracciato del reticolo, realizzazione di tratti coperti, realizzazione di nuovi tratti di alveo, nel rispetto delle norme del D.l.g.s 152/99, finalizzati ad esigenze effettivamente dimostrabili anche di pubblica e/o privata incolumità non altrimenti attuabili, previa dimostrazione della sezione idraulica e della compatibilità idrologica/idrogeologica dell'intervento. La proposta sarà comunque subordinata alla stipula di una convenzione con l'Amministrazione comunale relativa alla possibilità di accesso ed utilizzo ai fini manutentori dell'alveo. Nel caso le modifiche di tracciato proposto comportino una interazione delle fasce con strutture/proprietà di terzi, dovrà essere stipulata opportuna convenzione con il proprietario delle aree interessate dalla modifica dei vincoli di polizia idraulica

7) Interventi, di difesa e protezione dell'alveo, necessari ai fini della pubblica incolumità, realmente dimostrabile, volti alla salvaguardia ed alla sicurezza di persone cose ed animali

8) Realizzazione ed attraversamenti, piste e strade, recinzioni di carattere provvisorio o definitivo purchè dimostrabile l'assenza di interferenza idraulica e la reale esigenza

9) Taglio di piante

d) Opere, edifici, strutture ed infrastrutture esistenti in ambito di area di rispetto tipo "FASCIA 2"

Relativamente alle opere, strutture, infrastrutture ed agli edifici esistenti alla data di attuazione del presente regolamento, sono ammessi:

1) Per gli edifici rurali ed edifici utilizzati per differenti attività, purché non destinati ad abitazione, sono esclusivamente ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, così come dall'art. 3 lettera a – b – c – d del DPR 6 giugno 2001 n. 380 con cambio di destinazione d'uso od aumento di volumetria quest'ultima in elevazione o in aderenza purché non sia occupata la fascia di terreno posto a distanza inferiore di 4 m dall'alveo, previa verifica di compatibilità con le classi di fattibilità geologica del settore esterno all'area di rispetto fluviale. Gli interventi e le proposte dovranno essere supportati a

dichiarazione di compatibilità da parte del richiedente e progettista e/o da studio e verifica di compatibilità territoriale che documenti l'assenza di interferenze negative sull'assetto idrologico-idraulico. Nel caso di vincolo di fattibilità geologica di classe 4 nell'area esterna al settore di fascia fluviale sono ammessi interventi di ristrutturazione edilizia, così come previsti art. 31 lettera a, b, c, della L.457/1978 senza cambio di destinazione d'uso od aumento di volumetria

2) Per gli edifici utilizzati ai fini abitativi, e/o artigianali - industriali sono ammessi gli interventi di trasformazione urbanistica e territoriale ed ogni altro tipo di proposta purché compatibile con le norme urbanistiche di PRG, nonché il recupero ai fini abitativi del sottotetto.

3) Gli ampliamenti all'edificato, ad esclusione del recupero abitativo del sottotetto, qual'ora compatibili, non dovranno essere realizzati a distanza inferiore di 4 m dall'alveo

4) Interventi di consolidamento/rifacimento di opere di difesa idrogeologica, di murature e recinzioni e manutenzione di infrastrutture private e pubbliche esistenti, di qualsiasi tipologia e natura.

5) Gli interventi e le proposte dovranno essere supportati da dichiarazione di compatibilità da parte del richiedente e progettista e/o studio e verifica di compatibilità territoriale che documenti l'assenza di interferenze negative sull'assetto idrologico-idraulico e l'effettiva esigenza della proposta e successiva autorizzazione da parte dell'Amministrazione comunale

Nel valutare i progetti e le richieste di polizia idraulica i tecnici incaricati dovranno in generale tenere conto dei criteri di buona tecnica di costruzione idraulica.

In particolare è necessario che le opere previste evitino l'occupazione o la riduzione delle aree di espansione del corso d'acqua al fine di evitare la riduzione dei tempi di corrivazione e per consentire la massima laminazione delle piene.

Per gli scarichi di acque nei corsi d'acqua nel reticolo idrico minore questi dovranno essere realizzati nel rispetto della vigente normativa ovvero nei limiti di portata previsti dal D.Lgs 11 maggio 1999 n. 152 e DGR n. 7/7868 del 25/01/2002, previa valutazione della capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate.

Valgono i criteri individuati dall'art. 6 dell'allegato B della DGR n. 7/7868 del 25/01/2002

RETICOLO PRINCIPALE					
COMUNE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	N. PROG	UBICAZIONE	FOCE O SBOCCO
Mese	Sondrio	Fiume Mera	SO 001	Dalla confluenza del Liro fino al confine comunale	Laqo di Novate Mezzola
Mese	Sondrio	Torrente Rossedo	SO 010	Dallo sbocco alla confluenza della Valle Sassone	Fiume Mera
Mese	Sondrio	Torrente Liro	SO 011	Dallo sbocco fino al confine comunale	Fiume Mera
RETICOLO MINORE					
COMUNE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	N. PROG	UBICAZIONE	FOCE O SBOCCO
Mese	Sondrio	Val Grande	SO/ME/OOI	Valle isolata che scende da Quota 800 m	
Mese	Sondrio	Valle Mondadascio	SO/ME/002	Dal confine comunale scende fino all'abitato di Mese	
Mese	Sondrio	Vallascia	SO/ME/003	Da Quota 790 m scende fino all'abitato dove è intubata	
Mese	Sondrio	Valle Dà Rocco	SO/ME/004	Dal confine comunale scende fino allo sbocco	Vallascia
Mese	Sondrio	Valle Gualdiscione	SO/ME/OOs	Valle che scorre-parallelamente al torrente Rossedo	Fiume Mera
Mese	Sondrio	Valle Dosso di Mezzo	SO/ME/006	Dallo sbocco fino ,al confine comunale	Valle Marciocco
Mese	Sondrio	Valle Marciocco	SO/ME/007	Dallo sbocco fino al confine comunale	Valle Gualdiscione
Mese	Sondrio	Valle Vallone	SO/ME/008	Da Quota 1000 m scende fino allo sbocco	Valle Gualdiscione

L'esiguo numero di industrie manifatturiere insediate sul territorio comunale permette di considerare nulli gli inquinamenti di tipo chimico, così in merito al rischio di inquinamento di tipo organico, considerata la presenza di una contenuta attività di allevamento e di attività lattiero-casearie per la produzione di formaggi. L'intera zona edificata, e quelle per le quali il P.R.G. prevede nuovi insediamenti, sono servite da pubblica fognatura. La rete è in buone condizioni, e le acque reflue vengono coltate al depuratore comunale, in funzione all'estremo sud del territorio comunale, in sponda destra del Mera. Si tratta di una rete di fognatura di tipo misto solo per il 20% di quella pubblica, e di quella restante non sarebbe particolarmente difficilmente la trasformazione in rete separativa, almeno nel medio periodo. E' certamente idraulicamente adeguata e in grado di sopperire alle necessità sia dell'esistente sia delle prevedibili espansioni che potranno essere previste dal P.G.T. Gli insediamenti sparsi, non serviti dalla fognatura comunale, adottano idonei sistemi di smaltimento delle acque reflue (subirrigazione o fosse settiche).

Il depuratore, in buone condizioni di efficienza e non prevedendosi ulteriori consistenti espansioni per il P.G.T., se ne conclude che il sistema di collettamento delle acque reflue e di depurazione è adeguato alle necessità.

Il P.G.T. Dovrà comunque prevedere norme che limitino le aree impermeabili, e che impongano, dove possibile, la formazione di reti separative, con scarico delle acque meteoriche in falda o nelle acque superficiali, anche se già la rete esistente riceve una porzione limitata delle acque meteoriche, che devono essere preferibilmente scaricate nei numerosi corsi d'acqua presenti sul territorio.

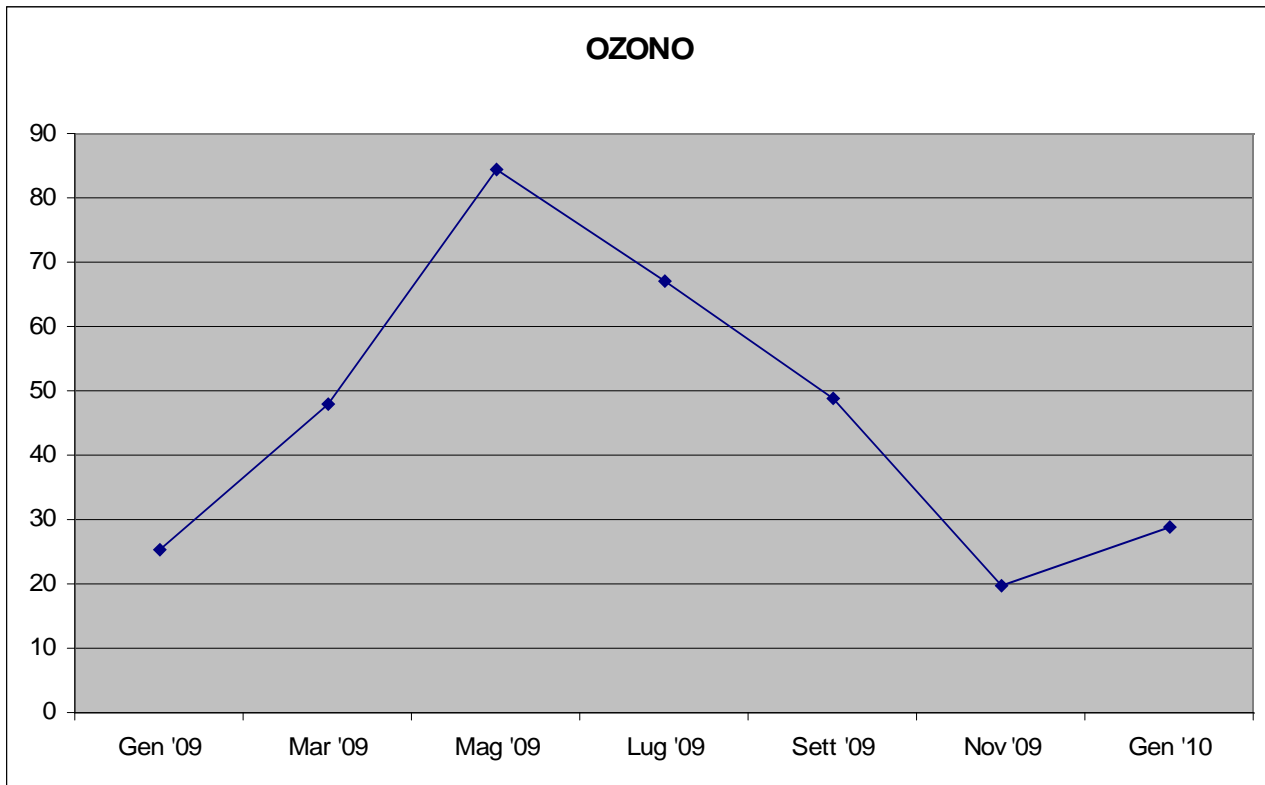
Nel territorio comunale in esame sono presenti, e attualmente sfruttate quali risorse idriche per acque destinate al consumo umano, 13 sorgenti ed un pozzo idrico. Come specificato in precedenza il pozzo, pur essendo funzionale, non è attualmente sfruttato poiché la domanda odierna d'acqua non richiede il suo contributo. Il pozzo comunque ha ovviamente una zona di rispetto di raggio di 200 m dal suo centro, in cui sono vigenti precise restrizioni che verranno illustrate di seguito. Le sorgenti sono variamente distribuite sul territorio ed alcune di esse risultano su territori di Comuni confinanti, pur essendo sfruttate sempre dal Comune di Mese. La qualità dell'acqua è ottima. Tutte le sorgenti presenti sul territorio comunale sono cartografate, con le relative aree di rispetto. L'acquedotto comunale è efficiente e in buone condizioni e non sussistono problemi di approvvigionamento idrico.

RICOGNIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI *Scheda 3A – QUALITA' DELL'ARIA*

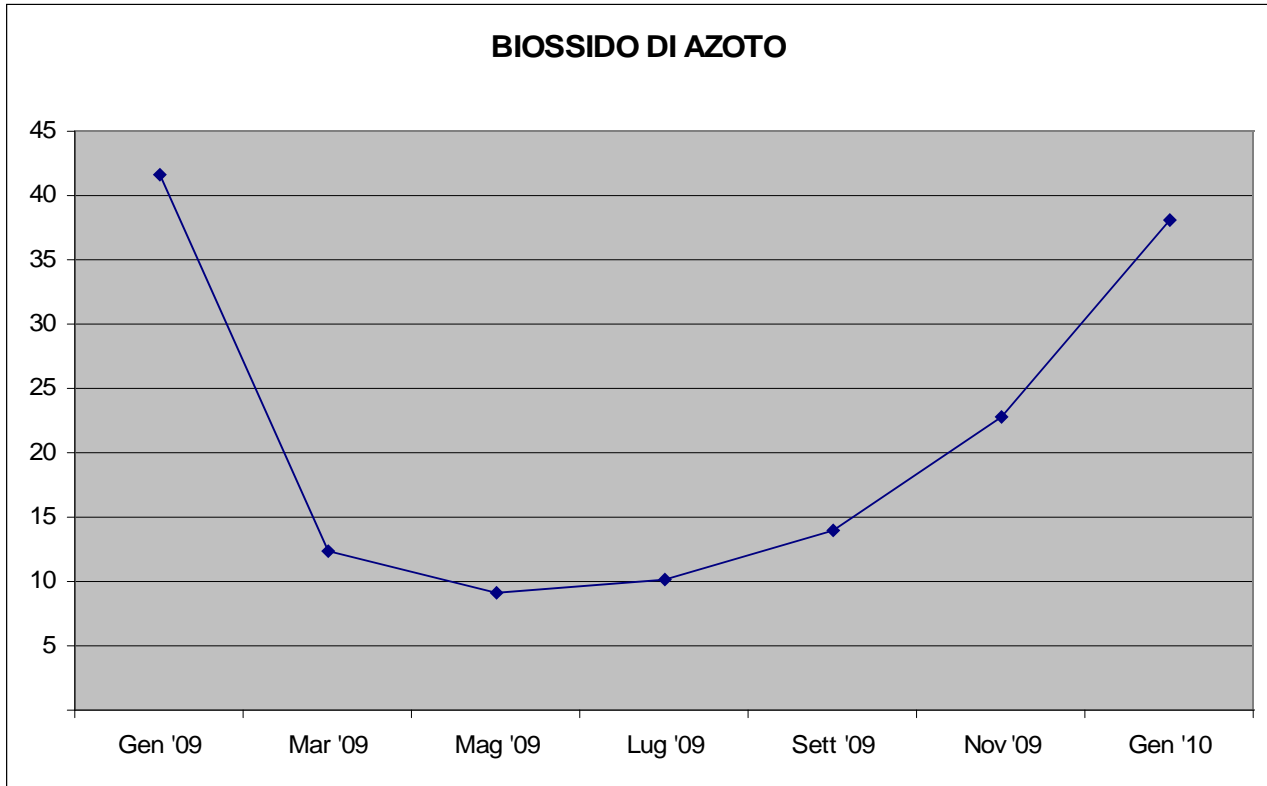
TEMATICA	STATUS AMBIENTALE	DATI DI RIFERIMENTO
Qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche dello inquinamento dell'aria; • Sorgenti di inquinamento e punti di immissione in atmosfera; 	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevazioni qualità aria da centraline ARPA; • Studio e monitoraggio della ricaduta delle polveri sottili della Provinciadi Bergamo -stime incidenza traffico veicolare; • Autorizzazioni scarichi in atmosfera; • Studi sul Radon (ARPA Lombardia)

La misura della qualità dell'aria è finalizzata a garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi.

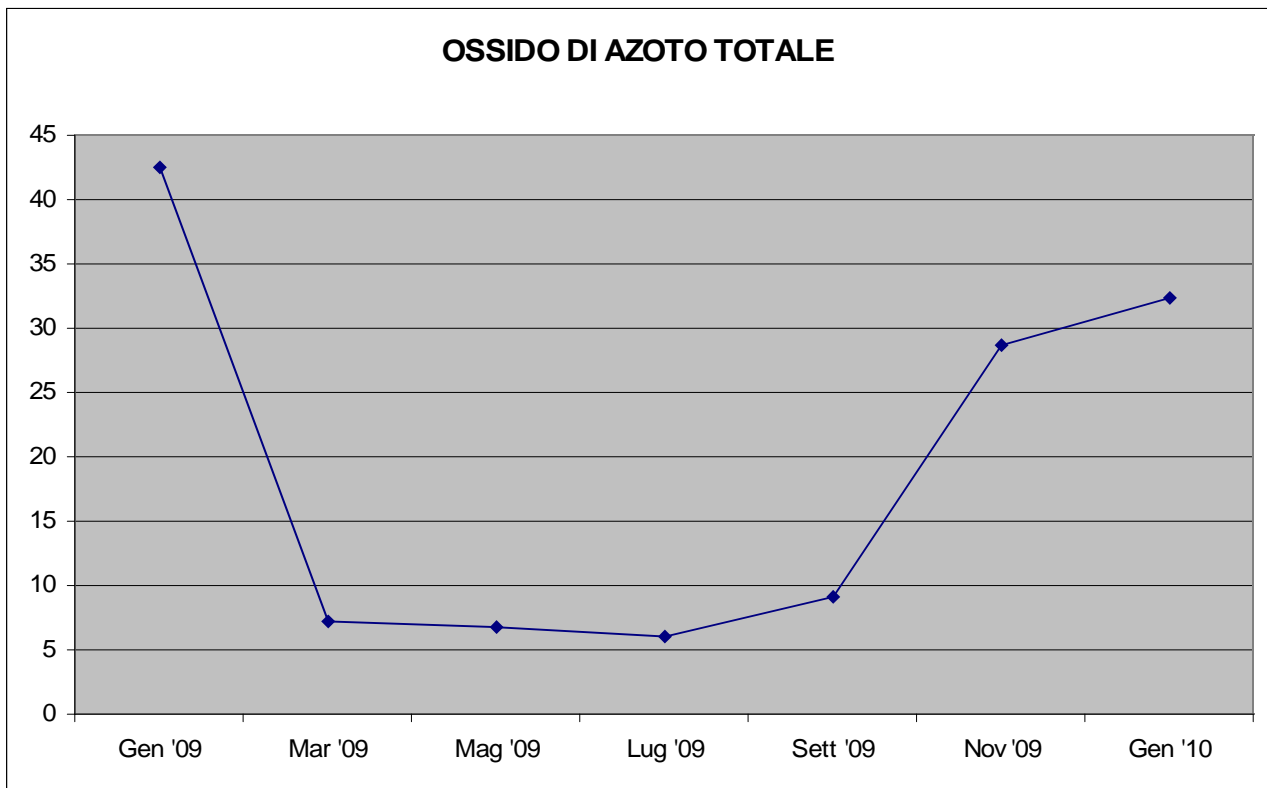
Le fonti responsabili della produzione di sostanze inquinanti sono numerose e di varia natura: alcune sono di origine naturale (processi di erosione del suolo, decomposizione della materia organica, emissione di gas radioattivi in grande presenza) altre invece sono diretta conseguenza delle attività umane (processi industriali, emissioni dei veicoli, impianti di riscaldamento e combustioni in genere, ecc.).



Elaborazione dati forniti da ARPA



Elaborazione dati forniti da ARPA



Elaborazione dati forniti da ARPA

La consistenza delle emissioni dipende ovviamente dalla consistenza e dal tipo delle attività produttive, dalle caratteristiche del sistema della mobilità veicolare, dalla consistenza degli allevamenti e dell'estensione e dalla tipologia delle colture agricole, dalla consistenza delle aree boschive, ecc., e sono inoltre caratterizzate da notevole variabilità, dipendente dai cicli produttivi, dall'intensità oraria del traffico, dall'andamento stagionale e climatico (riscaldamento, agricoltura, emissioni biogeniche associate alla fotosintesi della vegetazione). Sul territorio di Mese non esistono attività produttive con emissione di gas particolarmente inquinanti e il volume di traffico è modesto, anche nei periodi di punta, per cui si può constatare la totale assenza di inquinamento da attività produttive, e la scarsa rilevanza dell'inquinamento da emissioni da veicoli a motore. Altre cause di emissioni inquinanti sono gli impianti di riscaldamento. Il comune è servito dalla rete di distribuzione del gas metano, e quindi le emissioni degli impianti di riscaldamento potranno entro breve divenire in gran parte limitate alla CO₂; è comunque opportuno che il P.G.T. preveda norme che incentivino l'installazione di impianti fotovoltaici, in grado di ridurre le emissioni di CO₂; il Regolamento Edilizio dovrà contenere norme relative all'efficienza energetica degli edifici, per il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni inquinanti e alteranti del clima, nonché norme per incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili. In senso più generale, il contributo del Comune di Mese alla protezione dell'ambiente e del pianeta non è irrilevante, dato che il suo territorio ospita importanti invasi artificiali per la produzione di energia idroelettrica.

Allo scopo di salvaguardare la qualità del territorio - sia del costruito come delle zone extraurbane e delle aree verdi - si propone di procedere a un'attenta valutazione dei progetti, a scala puntuale, che sia in grado di promuovere la realizzazione di interventi che rispettino i criteri propri della sostenibilità ambientale. A tali criteri ed indicazioni - esplicitati e dettagliati nel Regolamento edilizio - vengono fatti corrispondere incentivi in termini di superficie coperta e di volumetria in funzione delle diverse zone del piano, delle loro caratteristiche e degli ambiti territoriali di riferimento con riferimento alle seguenti categorie di intervento:

a) Bioedilizia applicata a interventi di nuova edificazione realizzati mediante intervento diretto nelle zone residenziali e produttive

b) Bioedilizia applicata a interventi di nuova edificazione realizzati nell'ambito di Piani attuativi nelle zone residenziali e produttive

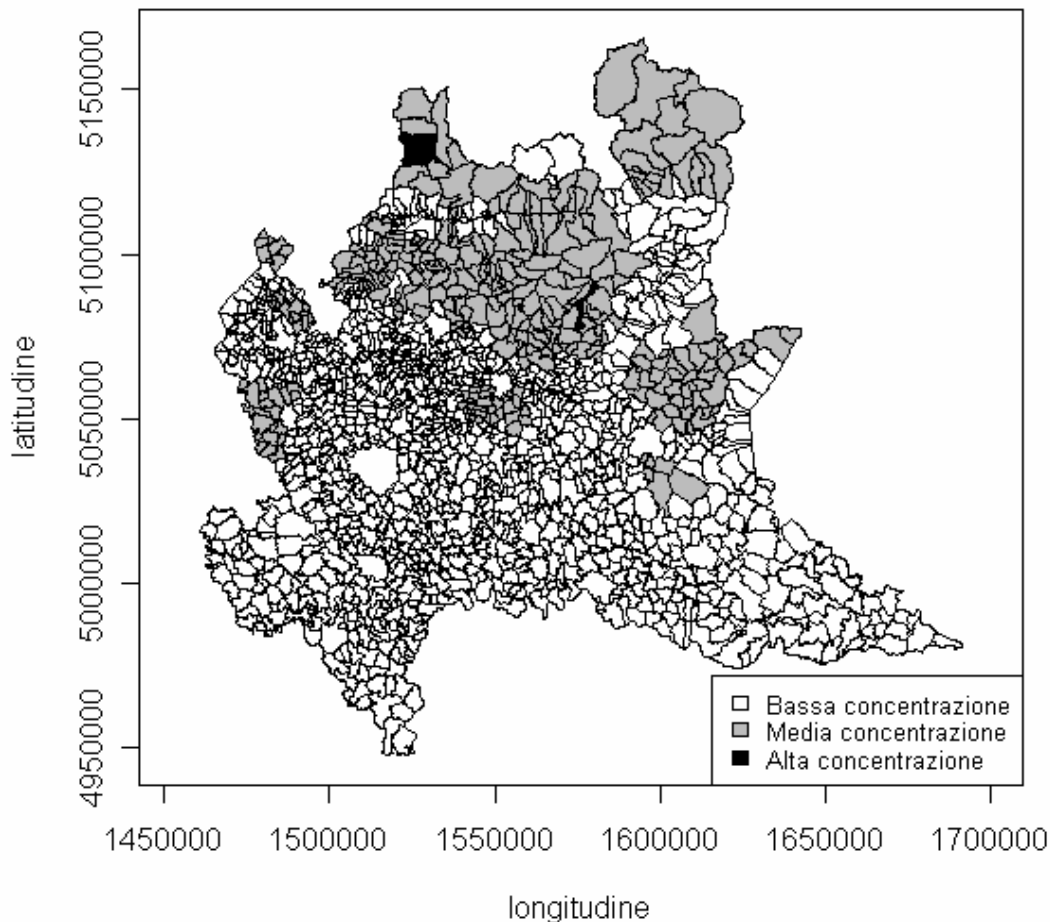
c) Bioedilizia applicata a interventi di recupero e riqualificazione di edifici esistenti nelle zone residenziali e produttive

d) Bioedilizia applicata a interventi di nuova edificazione realizzati mediante intervento diretto nelle zone extraurbane, agricole e di montagna

e) Bioedilizia applicata a interventi di recupero e riqualificazione di edifici esistenti nelle zone extraurbane, agricole e di montagna. Gli incentivi verranno riconosciuti qualora vengano applicate al progetto le regole proprie della bioedilizia e del rispetto dell'ambiente in un'ottica sia di sperimentazione che di riqualificazione del costruito e degli spazi aperti e consisteranno in:

a) aumento della superficie coperta fino ad un massimo del 10%;

b) aumento della volumetria fino ad un massimo del 25%



Particolare attenzione deve essere prestata alla presenza di gas Radon, dato che le indagini condotte dall'ARPA Lombardia, individuano Mese tra i comuni nei quali si è rilevata la presenza di Radon con concentrazione molto alta nei piani cantinati degli edifici, come indicato dalla carta della Regione Lombardia sopra riportata.

Allo scopo di salvaguardare la salubrità delle abitazioni e vista l'alta concentrazione di Radon nel terreno del territorio comunale si propone per le nuove costruzioni, che qualora il primo livello abitativo sarà posto a contatto con il terreno, dovrà essere realizzato un vespaio debitamente aerato su tutti i lati liberi esposti e dovrà avere una canna di esalazione al tetto posta in modo di convogliare l'aria. Tale vespaio dovrà inoltre avere specifica guaina anti-Radon certificata. Andranno sempre e comunque rispettati i limiti vigenti di legge rilevabili nelle abitazioni.

RICOGNIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI *Scheda 4A – ATTIVITA' ESTRATTIVA E TRATTAMENTO RIFIUTI*

TEMATICA	STATUS AMBIENTALE	DATI DI RIFERIMENTO
Attività estrattiva e trattamento rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche geomorfologiche dei terreni; • Cave: previsioni di coltivazione ed estrazione; • Discariche • Impianti di raccolta e trattamento rifiuti; 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; • R.D. 3267/23 aree sottoposte a vincolo idrogeologico; • Piano Cave della Provincia di Sondrio; • Studio geologico del territorio comunale;

Sul territorio comunale non sono previste attività dal Piano Cave della Provincia di Sondrio.

I rifiuti urbani sono raccolti secondo i criteri di una raccolta differenziata spinta (vetro, carta, alluminio, ferro, lattine, ingombranti, mentre restano indifferenziati solo i rifiuti indifferenziati ordinari e gli organici), e vengono depositati dai cittadini nei punti di raccolta, localizzati nel tessuto urbano e attrezzati con appositi contenitori (cassonetti e campane), e poi ritirati dalla ditta ECOTRA che conferisce a sua volta alla SECAM. Con frequenza mensile, il comune è servito da ecoveicolo, per la raccolta di televisori, computer, frigoriferi, fax, stampanti, fotocopiatrici, ecc...

RICOGNIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI *Scheda 5A – INQUINAMENTO ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO*

TEMATICA	STATUS AMBIENTALE	DATI DI RIFERIMENTO
Inquinamento acustico ed elettromagnetico	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elettrodotti e linee elettriche primarie; • Punti di emissione elettromagnetici, ripetitori antenne e impianti ricezione; • Flusso di traffico veicolare sugli assi viari principali e impatto acustico; 	<ul style="list-style-type: none"> • Studio classificazione acustica del territorio comunale; • Autorizzazioni impianti emissioni elettromagnetiche; • Rilevazioni acustiche sugli assi viari principali;

Il territorio comunale è attraversato da sei linee elettriche ad alta tensione, che partono dalla centrale posta in centro paese verso varie direzioni e alcune linee elettriche di media tensione.

Le sei linee ad alta tensione sono correttamente tracciate all'interno di “vincoli per tralicci” che non permettono l'edificabilità ed hanno comunque permesso una adeguata coesistenza con l'edificato.

Anche le linee di media tensione mantengono una discreta distanza dagli edifici. Il P.G.T. dovrà comunque imporre, per le nuove costruzioni che prevedano la presenza non sporadica di persone, il rispetto di una distanza non inferiore a quella prevista dal D.M. Ambiente 29 maggio 2008.

Nell'abitato sono presenti due cabine di trasformazione secondaria esterne ed anche numerosi trasformatori su palo. Buona parte della distribuzione dell'energia elettrica in media e bassa tensione è tuttora realizzata con cavi in aereo, con gli evidenti effetti ambientali negativi: l'Amministrazione Comunale dovrà impegnarsi a perseguire una politica di interrimento di tali cavi, facendo predisporre le opportune condotte interrate in ogni intervento comunale sul sistema della mobilità.

Il Comune è dotato di un ottimo e completo piano della zonizzazione acustica del territorio comunale, in conformità alla normativa vigente ed entro breve sarà anche dotato del piano di riduzione dell'inquinamento luminoso e di contenimento energetico degli apparati di illuminazione pubblica e privata.

RICOGNIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI *Scheda 6A – SISTEMA DELLA MOBILITA'*

TEMATICA	STATUS AMBIENTALE	DATI DI RIFERIMENTO
Sistema della mobilità	<ul style="list-style-type: none"> • Accessibilità viabilistica e territoriale; • Nodi attrezzati; • Presenza di assi della viabilità principale ; • Previsioni provinciali di sviluppo della rete stradale; • Principali assi della connessione urbana; • Percorsi ciclopedonali; 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; • Dati sui flussi della viabilità della Provincia di Sondrio; • Previsioni di espansione della viabilità provinciale;

La rete stradale della Provincia di Sondrio ha ormai raggiunto livelli di saturazione del traffico tali da rendere inevitabile la realizzazione di nuove strade di grande collegamento, e indispensabile comunque una serie di interventi puntuali, necessari per garantire le condizioni minime di praticabilità e di sicurezza nei singoli nodi. La via di comunicazione principale è la Trivulzia, che prende il nome dal Capitano Gian Giacomo Trivulzio Capo del partito guelfo milanese, Gran Maresciallo di Francia, Signore delle Tre Pievi, Conte della Mesolcina e della Valchiavenna dal 1500 al 1512, anni in cui vi furono i primi tentativi di bonifica del fondovalle allora disabitato e incolto.

Il comune di Mese può essere raggiunto percorrendo in direzione nord la SS 36 dello Spluga (km 0 al Trivio di Fuentes) che taglia l'alluvionale Pian di Spagna e poi la piana che sfocia a Chiavenna, superando numerosi e vivaci centri abitati (Nuova Olonio, Verceia, Novate Mezzola, Somaggia, San Cassiano, Prata Camportaccio). La via principale che attraversa da sud a nord tutto il territorio

urbanizzato e che, pur con tratti di calibro limitato, specie nei tratti urbani, ha comunque caratteristiche adeguate, ancor più in relazione agli scarsi volumi di traffico, con solo pochi periodi di punta. Non sono quindi previsti interventi sulla strada principale, salvo quelli di adeguamento necessari in alcuni punti critici, dei quali alcuni sono già in fase di attuazione. E' prevista una bretella di ingresso dalla strada statale , nuovo tracciato, che non interferisce con la viabilità locale e si inserisce correttamente con quella esistente.

Per la viabilità locale si sono recentemente realizzati alcuni nuovi collegamenti la completano in maniera sufficiente e non è riscontrabile una necessità di nuovi interventi di particolare urgenza.

Nuova attenzione potrebbe essere tuttavia dedicata alla realizzazione di marciapiedi ed aree a parcheggio che potrebbero dare completamento alla viabilità nel senso più complessivo.

Tutto il vasto reticolo di sentieri e mulattiere che percorre il territorio costituisce una ricca dotazione di percorsi pedonali, che consente la fruizione del ricchissimo patrimonio paesistico e naturalistico del Comune di Mese. La sistemazione delle strade agrosilvopastorali per il recupero degli edifici sparsi localizzati sul versante costituirà un nuovo importante elemento di fruibilità visiva del paesaggio. L'amministrazione ha già da tempo espresso un forte interesse nella realizzazione di una pista ciclabile lungo tutto il territorio in fregio al fiume Mera permettendo un collegamento con il comune confinante di Chiavenna che darà valorizzazione al patrimonio fluviale e di vocazione a parco di una consistente area.

RICOGNIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI *Scheda 7A – SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI*

TEMATICA	STATUS AMBIENTALE	DATI DI RIFERIMENTO
Sistema insediativo e dei servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di nuclei urbani di antica formazione; • Presenza di tessuti residenziali stratificati e differenziati in zone definite; • Presenza di ambiti di trasformazione; • Presenza di insediamenti produttivi; • Presenza di insediamenti commerciali; • Sistema del verde urbano; • Sistema dei servizi; 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; • PRG vigente; • Evoluzione storica del tessuto urbano;

Come si è ormai in più occasioni accennato, nel comune di Mese sono presenti numerosi nuclei di antica formazione, per i quali l'Amministrazione Comunale ha avuto, già con il PRG vigente, la massima attenzione. Del resto, già a partire dagli anni 80 l'analisi condotta sui nuclei di antica

formazione evidenziava che in questi lo stato del patrimonio edilizio era tale da imporre il loro recupero come uno degli obiettivi primari di pianificazione.

Per tale ragione, l'Amministrazione Comunale prevedeva l'obbligo di allegati cartografici e l'istituzione di fasce di rispetto.

L'amministrazione ha già provveduto ad incaricare professionisti per la definizione di una scheda per ciascun edificio, consentendo che gli interventi di recupero avvengano previo semplice atto autorizzativo, rispettando le prescrizioni della scheda relativa all'edificio, e le generali prescrizioni relative al grado d'intervento che gli verrà attribuito. L'obbligo di Piano Attuativo rimarrà così solo per i possibili interventi di ristrutturazione urbanistica, senza alcun aggravio di costi alla popolazione.

Al di fuori dei nuclei di antica formazione si rileva la presenza di zone residenziali differenziate per le loro caratteristiche tipologiche, e cioè gli ambiti dell'edilizia residenziale del centro, caratterizzate da media densità volumetrica, con edifici pluripiano su lotti singoli, gli ambiti delle espansioni consolidate, avvenute negli anni '70 e '80, con edifici su lotti singoli, normalmente a due – tre piani, di densità medio – bassa, e gli ambiti di espansione più recenti, a bassa densità, caratterizzati da edifici pluripiano inseriti in più ampi spazi verdi e a parcheggio. Si osservano poi alcuni ambiti residenziali costituiti da residenze dotate di parchi e giardini di un qualche pregio, e un ambito per il quale è necessaria la riqualificazione mediante ristrutturazione edilizia e urbanistica.

Il P.R.G. Vigente prevede poi alcuni ambiti di espansione, lotti liberi, che si configurano come ambiti di trasformazione della nuova filosofia della L.R. 12/2005, inedificati, che il P.G.T. Probabilmente confermerà come ambiti di trasformazione, senza prevedere ulteriori trasformazioni del territorio non urbanizzato.

Gli insediamenti produttivi esistenti sono sostanzialmente quelli esistenti e pare non esistano particolari richieste per nuovi insediamenti.

Una sempre più ridotta capacità occupazionale è data dalla presenza, sul territorio di Mese, degli impianti TERNA, per la produzione di energia idroelettrica: si tratta di un'industria consolidata, che ha ormai raggiunto i propri limiti di espansione e i cui impianti sono diffusi sul territorio.

Poche sono le attività artigianali e commerciali. L'espansione delle attività commerciali e di quelle terziarie vere e proprie, dirette cioè alla prestazione di servizi, ha assunto nell'ultimo decennio una riduzione notevole. Il fenomeno è dovuto in parte alla posizione del Comune di Mese, che risente la vicinanza di Chiavenna, comune che risulta una sorta di capoluogo per la Valchiavenna ed i vicini centri commerciali di consistente dimensione. La presenza di turisti nel comune di Mese risulta piuttosto limitata sia nel periodo invernale sia in quello estivo.

Non sono comunque presenti sul territorio attività commerciali con caratteristiche di media struttura o di grande struttura ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114. Il Comune non è dotato di Piano del Commercio.

Nel settore primario, sono presenti alcune strutture di consistenza non trascurabile che risultano localizzate nella campagna lungo il fiume Mera e che convivono senza particolari problematiche con il resto del territorio.

Uno degli obiettivi del P.G.T. potrebbe essere quello di creare le condizioni per una loro integrazione all'interno del progetto del parco urbano auspicabile lungo il fiume Mera, soprattutto favorendo la riconnottazione delle costruzioni agricole e la realizzazione delle infrastrutture minime che rendano accettabile, se non appetibile, l'occupazione, ed economicamente validi gli investimenti nel settore.

La dotazione dei servizi pubblici è complessivamente buona, anche se suscettibile di ulteriori miglioramenti. In particolare:

Strade: Lo stato complessivo delle rete stradale esistente è buono.

Parcheggi: La dotazione di parcheggi pubblici è, allo stato attuale, abbastanza soddisfacente, ma è necessario ampliare la dotazione in prossimità dei nuclei di antica formazione.

Acquedotto: In buone condizioni, la rete di distribuzione dell'acqua potabile serve tutta la zona edificate, nonché quelle per le quali il vigente P.R.G. Prevede nuovi insediamenti. Dovrà essere pianificato il collegamento nel caso di recupero degli edifici sparsi per i quali è previsto il recupero

Fognature: L'intera zona edificata, e quelle per le quali il vigente P.R.G. Prevede nuovi insediamenti (corrispondenti ai probabili Ambiti di Trasformazione del P.G.T.), sono servite da pubblica fognatura. La rete è in buone condizioni, e le acque reflue vengono collettate al depuratore, in funzione all'estremo sud del territorio comunale, in sponda destra del fiume Mera.

Scuole: Gli edifici delle scuole materna ed elementare sono in buone condizioni, e sufficienti per le necessità, anche future.

Attrezzature di interesse comune: Oltre alla Chiesa Parrocchiale, e alla sede Municipale, tra le attrezzature di interesse comune, si possono contare il campo sportivo con grandi dotazioni, parchi giochi. A Mese funziona una biblioteca comunale, succursale di quella di Chiavenna e un ambulatorio medico. Vi ha sede una farmacia, l'ufficio postale, una banca, e la sede di alcune associazioni locali.

Aree attrezzate per il gioco e lo sport. Verde pubblico: Il Comune è dotato di 2 campi di calcio (a squadre per 11 e 7 giocatori), un campo di calcetto coperto (squadre di 5 giocatori), con tribune per gli spettatori e spogliatoi per gli atleti. A tali impianti si aggiungono un campo da tennis, e il campo giochi dell'Oratorio.

La dotazione di verde pubblico, o privato di uso pubblico, urbano a disposizione degli utenti è molto consistente, compreso il verde attrezzato ad impianti sportivi. Ad esso si deve poi aggiungere il servizio offerto dalla fruizione del verde ambientale, e quindi della zona montana, di versante, e di fondo valle, tramite i percorsi pedonali esistenti, e che costituisce una specie, sia pure non canonica, di verde pubblico naturale diffuso, a disposizione di tutti i cittadini.

1.4 - Sintesi degli obiettivi del PGT

Gli obiettivi del PGT, dettagliatamente indicati nella relazione di Piano, possono essere così sintetizzati.

- Porsi come obiettivo primario quello della valorizzazione ambientale e paesistica dell'ambito del versante, con particolare cura per la conservazione degli ambiti boscati, per il recupero degli edifici sparsi e dei nuclei, che sono elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio, dei nodi primari e delle sorgenti di naturalità della rete ecologica provinciale, nazionale e comunitaria.
- Garantire il mantenimento dei prati stabili e delle superficie libere interne ai boschi, e in generale del versante, mantenendo l'edificazione strettamente al contorno degli ambiti già edificati.
- Valorizzare il sistema della mobilità pedonale come elemento di fruibilità paesistica e ambientale della struttura ecologica e naturalistica.
- Individuare le aree verdi libere interne all'edificato per favorire la creazione di adeguati spazi urbani di filtro e di riqualificazione ambientale e paesistica degli insediamenti, in connessione con la struttura ambientale ed ecologica circostante.

- Valorizzare tutti gli elementi del paesaggio montano esistente che determinino elementi di riconoscibilità paesistica e di percezione degli ambiti di tradizione.
- Promuovere il mantenimento e la qualità delle aree edificate con rilevanti caratteri di presenze verdi.
- Garantire la qualità dell'edificato storico con la valorizzazione e il recupero dei caratteri urbani significativi e delle architetture di pregio, per ottenere la riconoscibilità della morfologia antica degli insediamenti.
- Valorizzare tutti gli elementi di pregio ambientale e paesistico e le testimonianze della tradizione.
- Valorizzare e prevedere elementi di reale fruibilità pubblica dei percorsi pedonali, dei sentieri e delle mulattiere.
- Prevedere la riqualificazione degli ambiti degradati suggerendo forme perequatorie al fine di contribuire alla riduzione dei costi senza discapito della qualità.
- Prevedere efficaci interventi per garantire la qualità ambientale e paesistica degli assi della viabilità principale urbana e territoriale.
- Garantire l'efficienza energetica dei nuovi edifici e promuovere l'uso dell'energia ecocompatibile.
- Allo scopo di salvaguardare la salubrità delle abitazioni e vista l'alta concentrazione di radon nel terreno del territorio comunale predisporre norme di salvaguardia sia per le nuove edificazioni che per il recupero degli edifici esistenti.